



Assessorato Ambiente e Sviluppo sostenibile  
DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA  
Servizio Comunicazione ed Educazione alla sostenibilità

# **I Centri di Educazione Ambientale dell'Emilia-Romagna: evoluzione, tipologie, attività, problemi, linee di sviluppo**

## **ALLEGATO 3/3**

**I questionari dei CEA delle province di Bologna e Ferrara**



## **Educazione Ambientale 10+**

**Una ricerca sull'evoluzione del sistema regionale INFEA  
(centri, scuole, attività, protagonisti, orizzonti) e sulle conoscenze,  
il grado di consapevolezza e i comportamenti dei cittadini**

**In collaborazione con le Università degli Studi di Bologna e Parma  
e l'Agazia Scolastica Emilia-Romagna (ex IRRE ER)**

### **Comitato Scientifico della Ricerca EA 10+ - Comm. L.R. 15/1996**

Prof. Luigi Guerra, Università degli Studi di Bologna

Prof. Ireneo Ferrari, Università degli Studi di Parma

Prof. Gilmo Vianello, Università degli Studi di Bologna

Prof. Gian Carlo Sacchi, Ufficio Scolastico Provinciale di Piacenza

Dott.ssa Milena Bertacci, Agenzia Scolastica Emilia-Romagna (ex IRRE ER)

Dott.ssa Lea Boschetti, Commissario Straordinario Agenzia Nazionale per lo sviluppo  
dell'Autonomia Scolastica

Dott. Paolo Tamburini, Responsabile Servizio Comunicazione ed Educazione alla sostenibilità

### **Gruppo di lavoro del Servizio Comunicazione ed Educazione alla sostenibilità**

Dott. Paolo Tamburini, Dott.ssa Stefania Bertolini, Dott.ssa Giuliana Venturi

### **Coordinamento e supporto operativo della Fondazione Villa Ghigi**

Dott. Mino Petazzini, Dott.ssa Irene Salvaterra, Dott.ssa Monica Soracase

*Si ringraziano i responsabili e gli operatori dei CEA che hanno compilato i questionari.*

**Stampato presso il Centro Stampa della Regione Emilia-Romagna - settembre 2008**

## INDICE

<b>I CEA della provincia di Bologna</b>	p.	5
Parco Regionale Abbazia di Monteveglio - Centro di Documentazione e Didattica Ambientale San Teodoro		6
Centro Antartide - Associazione Università Verde di Bologna		11
Centro Informazione Energia Brasimone		16
CDP - Centro Documentazione Pedagogico		19
Associazione Centro Agricoltura Ambiente		24
Fondazione Villa Ghigi		28
Geol@boratorio del Santerno		36
Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa - CEA Punto Scuola		40
Laboratorio di Educazione Ambientale Villa Scandellara		50
CEA di Legambiente Emilia-Romagna		56
Meridiana - Mediateca		59
<b>I CEA della provincia di Ferrara</b>		65
Museo delle Valli di Argenta		66
Centro IDEA		72
Centro Studi e Documentazione Ambientale "A. Carpeggiani"		77
Giardino delle Capinere LIPU FE		81



## **I CEA DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA**

**PARCO REGIONALE ABBAZIA DI MONTEVEGLIO**  
**CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E DIDATTICA AMBIENTALE SAN TEODORO**

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il centro è nato nel 1993 per volontà dell'amministrazione comunale di Monteveglio, che aveva già avviato da diversi anni una collaborazione con il Centro Villa Ghigi per la realizzazione di programmi di educazione ambientale per le scuole del territorio. Allo scopo è stato recuperato un antico edificio rurale nel nucleo di San Teodoro, ai margini del centro abitato di Monteveglio, sulla strada che conduce al castello e all'abbazia.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

È una struttura pubblica, gestita dal Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio.

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

Largamente prevalente. L'edificio che ospita il centro è anche la sede amministrativa e operativa del parco ed è pertanto dotato di uffici, sala conferenze e sala polivalente, biblioteca, oltre che del laboratorio di didattica ambientale.

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Vedi sopra.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

No. Il centro è diretto e gestito dal Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Nell'ambito del bilancio del parco, il budget relativo all'educazione ambientale è pari a circa 45.000 euro l'anno. Le risorse derivano da contributi delle amministrazioni locali per i progetti con le scuole del territorio (circa 32.000), dai contributi delle scuole che usufruiscono dei servizi di visite guidate (3.000) e da risorse proprie del Parco (10.000). I costi possono essere così ripartiti:

- € 16.500 dipendente a t.d. per coordinamento e svolgimento progetti con scuole del territorio.

- € 5.500 coordinamento visite guidate e formazione nuovi operatori.

-€ 13.000 collaboratori

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Negli ultimi anni il bilancio si è stabilizzato e, attraverso una riorganizzazione del servizio, si tende al pareggio dei costi.

- 8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

La sede è sempre stata presso il Centro Parco San Teodoro. La ritengo abbastanza adeguata. È frequentata principalmente dalle scuole, oltre che dagli utenti del parco. Potrebbe essere migliorata con l'acquisizione di nuovi spazi per uffici e la predisposizione di un'ulteriore sala

laboratorio, in modo da consentire più agevolmente il lavoro di due classi in contemporanea (cosa abbastanza frequente).

**9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

Il centro è situato sulla strada che conduce al castello, ai margini del centro abitato di Monteveglio ma in un contesto paesaggistico già collinare. Il centro è circondato da un'area cortiliva e prativa, oggetto di un recente restauro ambientale e ampiamente utilizzata a fini didattici. Le aree di pertinenza del centro sono gestite direttamente dal parco.

**10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**

Il Centro Visita del Castello di Monteveglio svolge una funzione complementare a quella del Centro San Teodoro, più rivolta all'informazione e comunicazione ambientale.

**11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**

In estrema sintesi:

- 1993 Nascita del centro (dopo 8 anni di attività didattica svolta essenzialmente sul campo).
- 1997 Istituzione del Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio. Aumento del bacino d'utenza del centro e incremento dell'attività grazie ai fondi del parco.
- Dal 2000 consolidamento delle attività didattiche e crescita del ruolo del centro rispetto al territorio.

**12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?**

L'attività del centro è strettamente collegata alle altre attività del parco, tra le quali merita un posto di primo piano. La presenza di un coordinatore e di un gruppo di collaboratori esperti e con lunga esperienza sul territorio rappresenta probabilmente uno dei maggiori punti di forza del centro.

A ciò si aggiunge lo stretto rapporto di collaborazione tra il gruppo di esperti e gli insegnanti, che svolgono un ruolo attivo nella programmazione e nello svolgimento delle attività.

Questo rapporto si è via via consolidato nel corso dei 20 anni di attività, tanto che oggi possiamo parlare di un vero e proprio "gruppo di lavoro" che coinvolge operatori del Centro, insegnanti, alunni.

La straordinaria vocazione didattica di un territorio caratterizzato da una grande varietà di ambienti ha consentito lo sviluppo di un approccio alla realtà il cui punto di partenza è sempre l'esperienza sensoriale. Una modalità di lavoro che permette, partendo dall'esperienza, di formulare ipotesi, cercare risposte parziali e verificarle e, soprattutto, stimolare una costante riflessione sul processo educativo messo in atto. È quella che noi consideriamo la "sperimentazione del metodo scientifico" e che costituisce l'obiettivo di fondo di tutta l'attività educativa del Centro.

**13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**

1 dipendente a t.d. part time, coordinatore dei progetti sul territorio (finanziati dai comuni), ma impegnato attivamente anche nell'attività con le scuole;

1 coordinatore delle attività legate alle visite guidate per scuole provenienti da più lontano;

2 collaboratori a tempo parziale e 10 collaboratori occasionali.

- 14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**  
 Laureati in discipline scientifiche. Diversi di loro hanno frequentato il Master in Educazione Ambientale.  
 La maggior parte di loro lavora per il centro da diversi anni e ha quindi acquisito una notevole esperienza.
- 15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**  
 Nel corso degli anni il personale ha avuto opportunità di crescita professionale, grazie soprattutto allo stile di lavoro basato essenzialmente sul confronto e sull'attività di gruppo. Oltre a questo, lo sforzo del parco si è orientato, soprattutto negli ultimi anni, nel cercare di offrire maggiore stabilità ai propri collaboratori, al fine di non disperdere quello che riteniamo un patrimonio irrinunciabile del centro.  
 L'idea è quella di arrivare a stabilizzare un nucleo di 3 o 4 persone impegnate a tempo pieno o quasi nelle attività didattiche e di informazione/comunicazione del parco. Le incertezze economiche rendono però l'obiettivo assai arduo.
- 16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?**  
 Per i progetti "complessi" (percorsi basati su un numero elevato di incontri con la classe) il bacino di utenza è rappresentata dalle scuole della valle del Samoggia (comuni di Monteveglio, Bazzano, Crespellano, Castello di Serravalle, Savigno, Monte San Pietro).  
 Per l'attività di visite guidate (percorsi più brevi con uno o due incontri) l'utenza è rappresentata dalle scuole provenienti da Bologna, Modena e relative province.
- 17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**  
 Il centro opera prevalentemente con il mondo scolastico. Sono però in fase di elaborazione progetti rivolti a un pubblico adulto sui temi dell'efficienza energetica e dello sviluppo sostenibile.
- 18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**  
 I rapporti con le amministrazioni locali del territorio sono molto buoni. Il fatto che da oltre vent'anni i comuni finanzino i percorsi didattici per le scuole è senza dubbio segno di un interesse che, pur con le difficoltà economiche attuali, ha trovato modo di esprimersi in un impegno concreto a favore del centro.
- 19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**  
 Oltre alle scuole, il centro ha rapporti di rilievo con le aziende agricole e agrituristiche, oltre che con alcune associazioni culturali del territorio.
- 20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**  
 Il centro, all'inizio luogo per lo svolgimento di attività di laboratorio, ha acquisito nel corso degli anni un ruolo sempre crescente per quanto riguarda da un lato l'attività di documentazione e archiviazione, dall'altro la progettazione. Il gruppo di lavoro di cui si diceva più sopra, formato da operatori, insegnanti, esperti anche esterni al centro e qualche volta amministratori, trova

nel Centro San Teodoro un luogo di riflessione e di confronto. Ci piace pensare a San Teodoro come al luogo della “sperimentazione”, della “riflessione” e della “memoria”.

**21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**

- Percorsi complessi (moduli di 5/6 incontri con la classe)- 52/55 classi della valle del Samoggia.  
- Visite guidate (1 o 2 incontri) - 70 classi circa provenienti da Bologna, Modena e province.  
Il totale è di circa 350 incontri l'anno.

**22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**

Tutte le attività sono a pagamento. Nel caso dei progetti complessi sono i comuni a farsi carico dei costi in misura quasi totale, nel caso delle visite guidate sono le stesse scuole (o le famiglie) a pagare. Il costo per il coordinamento delle visite guidate è a carico del Parco.

**23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**

Il risultato più importante è quello di aver consolidato negli insegnanti e nei ragazzi una modalità di approccio allo studio della natura basato sulla sperimentazione concreta del metodo scientifico. Un approccio che, non trattando l'educazione ambientale come “materia” ma come “tessuto interdisciplinare” in grado di collegare le diverse discipline del percorso formativo, consente la progettazione e la realizzazione di progetti sempre nuovi.

Una grande soddisfazione è il rapporto che si è via via consolidato con gli insegnanti, che li ha portati a essere protagonisti attivi nella progettazione e nello sviluppo delle attività.

**24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?**

Le difficoltà economiche rappresentano il problema maggiore, soprattutto perché l'attività più consistente del parco è legata ai finanziamenti comunali.

**25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?**

L'incertezza dei finanziamenti comunali è purtroppo un dato di fatto (i comuni finora hanno sostenuto le attività del CEA ma non negano l'estrema difficoltà a proseguire nell'impegno). Lo sforzo del parco negli ultimi anni è stato quello di rivedere l'organizzazione interna in modo da ridurre i costi (andando quindi incontro ai comuni) e diversificare l'offerta, e dall'altro lato di motivare le amministrazioni comunali in merito all'importanza delle attività svolte dal centro. Una programmazione dello sviluppo del centro con “serenità” e “certezza” è ancora una condizione lontana dalla realtà.

**26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?**

Il parco intende porsi come soggetto promotore di campagne di informazione ed educazione riguardo ai temi dell'energia e delle fonti rinnovabili (sono imminenti la realizzazione di un impianto fotovoltaico nei pressi del centro e la ristrutturazione di un immobile della corte secondo i criteri dell'efficienza energetica). Oltre a ciò, si intende allargare il bacino di utenza delle attività, allargandolo al mondo dell'imprenditoria (corsi di formazione per manager aziendali sui temi dell'ambiente e così via).

**27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?**

Il centro ha rapporti abbastanza regolari con alcuni centri, soprattutto quelli più prossimi (Il Fontanazzo, Gessi Bolognesi, Fondazione Villa Ghigi, ecc.), con i quali ha realizzato negli ultimi anni alcuni progetti di sistema. I progetti sono stati un'occasione importante di confronto e di scambio, soprattutto per gli operatori coinvolti.

**28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?**

Vedi successiva.

**29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?**

Le risposte a queste ultime due domande rischiano di cadere nella più assoluta banalità. Per conto mio ritengo che i centri in generale non riescano nemmeno lontanamente a svolgere un qualsiasi ruolo nell'ambito delle comunità in cui sono inseriti, se non (alle volte) nella scuola. Dire che è un problema di risorse è scontato e forse non del tutto vero. Forse bisognerebbe avviare una riflessione seria su quelle che sono le aspettative in merito all'educazione ambientale, che mi pare si sia caricata in questi ultimi anni di tematiche e di obiettivi che forse non le appartengono.

Mi piacerebbe approfondire questi ultimi due temi in una qualche occasione di incontro tra i responsabili dei centri e i livelli istituzionali di riferimento (magari non nei mesi primaverili, quando le attività sono all'apice e non ci è possibile alcuna "distrazione").

**Il questionario è stato compilato da**

Raffaella Leonelli

**Funzione ricoperta nel centro**

Direttore del parco

**Indirizzo e recapito**

Via Abbazia 28 - 40050 Monteveglio BO

Tel. 051 6701044 - fax 051 6702301

parco@parcodellabbazia.191.it

**Data**

21/8/06

## CENTRO ANTARTIDE - ASSOCIAZIONE UNIVERSITÀ VERDE DI BOLOGNA

1. **Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il Centro Antartide trova la sua origine nelle attività di divulgazione ambientale promosse, a partire dal 1984, da un gruppo di studenti universitari fuorisede che diedero vita all'Università Verde. L'esperienza coinvolse i più importanti "maestri verdi" che hanno segnato la storia dell'ecologia in Italia: Laura Conti, Antonio Cederna, Gianfranco Amendola, Gianni Mattioli, Alex Langer per citarne alcuni. È da questa storia che, nel 1992, nasce il Centro Antartide, sulla base di un progetto condiviso dall'Università, dal Comune e dalla Provincia di Bologna, dalla Regione Emilia-Romagna e dalle aziende municipalizzate Atc, Amiu e Acoser.

La gestione del centro fu delegata al Consorzio Università-Città di Bologna e all'Associazione Università Verde.

Il Centro Antartide nasce quindi da un incontro felice tra istituzioni e società civile. Le istituzioni hanno riconosciuto il valore di una esperienza "nata dal basso" e si sono impegnate direttamente per perseguire obiettivi ancora più ambiziosi. Una storia unica nel panorama nazionale. Così, mentre altrove le Università Verdi declinavano, a Bologna si trovarono le idee e le risorse per dar vita a una esperienza innovativa nel campo dello studio, dell'educazione e della comunicazione ambientale.

2. **Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

Il centro oggi in realtà è un "marchio" dell'Associazione Università Verde.

3. **L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

Il centro lavora molto nel campo della divulgazione rivolta a tutta la società. Si propone anche come ideatore e gestore di iniziative per altri.

4. **È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Le attività del Centro Antartide sono supervisionate da un Comitato Scientifico. In realtà agisce in piena autonomia.

5. **Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Presidente e consiglio direttivo sono nominati dall'assemblea dei soci dell'Associazione Università Verde di Bologna.

6. **Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Il bilancio del centro corrisponde a quello dell'Associazione Università Verde di Bologna.

2005	Ricavi	378.917,46 euro	Costi	386.966,61 euro
------	--------	-----------------	-------	-----------------

I finanziamenti sono in prevalenza pubblici. Costi: 40 % personale; 30 % spese generali; 30 % spese per la realizzazione dei progetti.

7. **Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Nel 2004 e 2005 i bilanci si sono chiusi in leggera perdita. Si prevede di chiudere il 2006 con un bilancio in attivo. Riguardo al prossimo futuro si tratterà di vincere la scommessa di realizzare sempre più progetti a dimensione non localistica.

**8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

La sede è nel centro storico di Bologna (via Rizzoli 3) ed è facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici da ogni parte della città. Gli spazi sono adeguati alle nostre esigenze. Frequentatori: insegnanti, docenti e studenti universitari, referenti dei partner progettuali. La sede non risponde al meglio degli standard ecologici (ad esempio, impianto di riscaldamento centralizzato).

**9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

Urbano, senza spazi verdi limitrofi.

**10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**

No.

**11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**

Il centro nasce con un forte sostegno pubblico che si perde nel tempo. Ciò non ha portato al declino delle nostre attività. Ai problemi abbiamo sempre risposto con umiltà e creatività, con progetti che hanno riscosso adesioni e successo non solo nel bolognese, ma in tutta Italia. Tra i riconoscimenti vogliamo ricordare, primi fra tutti, i Premi assegnati dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

**12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?**

Acqua, aria, mobilità sostenibile e sicurezza stradale, rifiuti, educazione civica, energia sono i temi privilegiati dall'azione del Centro Antartide. L'ottica di riferimento è quella dell'educazione permanente, dell'utilizzo di metodologie e linguaggi differenziati per rivolgersi a tutta la società e non solo a chi è già sensibile o impegnato a favore dell'ambiente e del vivere civile. Lo spettro delle attività è ampio: tesi di laurea, laboratori didattici nelle scuole, campagne di sensibilizzazione, mostre, concorsi, rassegne cinematografiche, eventi spettacolari, ecc.

Alleati abituali del Centro Antartide non sono solo personaggi del mondo della scienza ma anche poeti, scrittori, musicisti, sportivi. Insieme ai personaggi reali ci sono gli eroi del mondo immaginario: da Snoopy a Pimpa, da Bobo al signor Rossi, da Linus a Diabolik, da Martin Mystere a Dylan Dog. La leggerezza e la voglia di far riflettere con il sorriso caratterizzano in modo originale il lavoro del Centro Antartide.

**13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**

La struttura è attualmente costituita da 3 dipendenti, 2 collaboratori, 7 collaboratori occasionali, 4 volontari del Servizio Civile Volontario.

**14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**

Quasi tutte le persone che lavorano con il Centro Antartide sono laureate.

**15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**

Da alcuni anni l'età media dei dipendenti e dei collaboratori del centro si è abbassata. Questo determina una "ricarica" naturale. Ci sono grandi difficoltà a intercettare giovani con buon livello di autonomia, mentalità attiva e creativa.

**16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?**

Il centro opera sia a livello locale che nazionale.

**17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**

Il centro si rivolge soprattutto a un mondo adulto. Opera anche in tutti i livelli scolastici.

**18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**

Il Centro Antartide si relaziona con più enti locali. La qualità delle relazioni è differenziata.

Buono il rapporto con più settori della Regione Emilia-Romagna. Critico il rapporto con il Comune di Bologna. In corso di ridefinizione il rapporto con la Provincia.

**19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**

Molte iniziative promosse dal Centro Antartide si propongono come canali di partecipazione, dialogo e collaborazione tra istituzioni e attori sociali. Un esempio significativo in questo senso è la campagna "Quando guidi rispetta l'anziano che sarai", che nel bolognese coinvolge più di 70 soggetti: dalla Provincia di Bologna ai sindacati pensionati Cgil-Cisl-Uil, dalla Prefettura alla Regione Emilia-Romagna, dai centri sociali per anziani all'Acì, dall'Ascom a Coop Adriatica, dall'Unione Italiana Ciechi a più di venti Comuni bolognesi. Dietro a questa scelta vi è uno dei tratti peculiari dello stile di lavoro del Centro Antartide: la convinzione che solo una coscienza diffusa dei problemi, la partecipazione, la sinergia tra azione educativa e azione di governo possano determinare cambiamenti in grado di mettere radici profonde nell'anima della città.

**20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**

Il centro agisce in primo luogo per far crescere la sensibilità pubblica e l'azione politica riguardo, in particolare, alla sicurezza stradale, al risparmio idrico e all'educazione civica. Appare evidente che in assenza di una interazione tra azione educativa e azione politica il nostro ruolo si riduce a una testimonianza. L'azione educativa da sola non è in grado di determinare cambiamenti significativi. "Aprire gli occhi e la mente" ai decisori è più importante che sensibilizzare il singolo cittadino.

**21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**

L'iniziativa più importante del Centro Antartide è la campagna nazionale per la sicurezza stradale "Vacanze coi fiocchi" (è in corso la settima edizione), che vede coinvolte 550 istituzioni, associazioni, aziende sanitarie, società autostradali, radio, personaggi del mondo della cultura, dello spettacolo e della scienza. L'iniziativa finanziariamente si regge sul contributo di tanti soggetti pubblici e privati.

Altre attività importanti riguardano la promozione del risparmio idrico. Recentemente il Centro ha ideato e coordinato per la Regione Emilia-Romagna la settimana regionale per il risparmio idrico. In corso di realizzazione a Bologna il progetto "Acqua preziosa", che prevede l'installazione nelle case di 3.500 anziani di tecnologie che permettono di risparmiare acqua (ed energia) e lo sviluppo di attività informative. Il progetto, nato su iniziativa del Centro Antartide,

è finanziato da più soggetti (Comune di Bologna, Ato5, Hera, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna). Fondamentale in questo caso la collaborazione con i centri sociali per anziani. L'azione a favore di un uso razionale dell'acqua è uno dei fili conduttori della storia del Centro Antartide, il quale ha giocato un ruolo da pioniere su un tema che, con il passare degli anni, si è imposto alla cronaca come emergenza continua ma anche come terreno di politiche innovative per chi governa. In questo senso è particolarmente significativo il programma portato avanti dalla Regione Emilia-Romagna, che potrebbe trovare nella realtà bolognese un fertile terreno di crescita.

Riguardo alle scuole il centro propone laboratori didattici e, su incarico di Hera, attività educative dedicate ai rifiuti e visite guidate all'impianto di potabilizzazione della centrale di val di Setta.

Altra attività rilevante riguarda la gestione per conto della Regione Emilia-Romagna del sito *L'ambiente si laurea*.

- 22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**

Le attività proposte alle scuole direttamente dal centro sono a pagamento. Le attività svolte nelle scuole per conto di Hera sono gratuite.

- 23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**

Uso razionale dell'acqua e sicurezza stradale erano sino a pochi anni fa temi "marziani". Oggi sicuramente è cresciuta l'attenzione sociale e politica. Da qui la soddisfazione di aver svolto un ruolo "pioniere". Altra soddisfazione essere riusciti a operare in ambito nazionale. La riproposizione della campagna "Vacanze coi fiocchi" in Francia da parte del governo indica potenzialità inesplorate.

- 24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?**

È difficile operare nel campo culturale in assenza di un reale sostegno pubblico.

- 25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?**

Le incognite sul futuro del centro sono tante. Il centro si è sempre percepito come "bene pubblico". La necessità di far quadrare i conti porta inevitabilmente a perdere questa peculiarità.

- 26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?**

Il centro avrà un futuro se saprà sempre più "vendere" le proprie idee e progetti a livello regionale, nazionale ed europeo (recentemente è partito un progetto finanziato dall'Unione Europea che ci vede protagonisti insieme a realtà greche, tedesche e svedesi).

- 27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?**

Scarsi.

- 28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?**

Non ho idee precise.

**29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?**

Non è facile rispondere. Meglio discuterne insieme.

**Il questionario è stato compilato da**

Giampiero Mucciaccio

**Funzione ricoperta nel centro**

Direttore

**Recapito**

giampiero.mucciaccio@centroantartide.it

**INDIRIZZO E RECAPITO**

Via Rizzoli, 3 - 40125 Bologna BO

Tel. 051 260921

info@centroantartide.it

www.centroantartide.it

**Data**

29/5/06

## CENTRO INFORMAZIONE ENERGIA BRASIMONE

1. **Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il centro è nato nel 1984 per iniziativa congiunta di ENEA ed ENEL per la diffusione dell'informazione sulle attività (soprattutto in campo energetico) dei due enti. In seguito, nel 1996, per iniziativa degli addetti al centro c'è stata l'adesione a quella che ora è la rete dei CEA.

2. **Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

La struttura è pubblica, gestita da ENEA (Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente).

3. **L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

L'EA non è esclusiva, si organizzano corsi, seminari, convegni rivolti a varie categorie (installatori e verificatori di impianti a gas, installatori di impianti fotovoltaici), campus sull'energia.

4. **È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Il centro fa parte delle Relazioni Esterne dell'ENEA.

5. **Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Il responsabile appartiene a una delle branche delle Relazioni Esterne. La sua attività è di supervisione delle iniziative che si intraprendono.

6. **Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Il centro non ha un bilancio autonomo.

7. **Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Il centro è sempre stato aggiornato per quanto riguarda la dotazione degli strumenti. Per il futuro tutto dipenderà, come sempre, dai fondi destinati alla ricerca.

8. **La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

La sede è sulle rive del lago del Brasimone, è adeguata e speriamo si possa mantenere così. È frequentata da circa 8000 persone l'anno.

9. **Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

Il contesto è extraurbano, siamo immersi nel verde a 850 metri s.l.m. all'interno del Parco Regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone.

10. **Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**

Il centro dispone di altre sale all'interno del Centro di Ricerche, a circa 1 chilometro.

11. **Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**

Si è ampliata la "materia" trattata, soprattutto a seguito dei nuovi compiti che via via venivano assegnati all'ENEA.

12. **Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?**  
-
13. **La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**  
Due persone a tempo pieno.
14. **Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**  
Una laurea in scienze politiche indirizzo sociologico, un diploma tecnico; entrambi con esperienza ultra ventennale in materia.
15. **Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**  
Soprattutto autoaggiornamento, partecipazione a seminari, incontri con colleghi ricercatori.
16. **Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?**  
Il bacino è molto vasto, riceviamo visite di scuole dal Piemonte alla Basilicata.
17. **Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**  
In prevalenza scolastico; ma anche con gruppi organizzati di varia composizione, da associazioni culturali all'Università Primo Levi e al Lions.
18. **Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**  
A livello di comuni c'è soprattutto la disponibilità delle nostre strutture per ospitare loro iniziative, non sta cambiando nulla.
19. **Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**  
Il centro ha rapporti soprattutto con la Regione, recentemente con il servizio politiche energetiche, ma anche con associazioni ambientaliste e con alcune facoltà dell'ateneo bolognese.
20. **Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**  
La funzione del centro è quella di contribuire assieme ad altri soggetti alla diffusione dell'informazione su buone pratiche come il risparmio energetico, le fonti rinnovabili, ecc.
21. **Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**  
Circa 40 seminari, corsi, incontri l'anno e circa 60 visite scolastiche.
22. **Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**  
Tutte le attività svolte nei confronti delle scuole, dei gruppi, dei visitatori occasionali sono gratuite; solo i corsi di aggiornamento per professionisti o associazioni di categoria sono a pagamento.

**23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**

La soddisfazione viene dal fatto che da oltre vent'anni siamo meta di un numero per noi considerevole di visitatori.

**24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?**

Il problema sarà quello del reperimento dei fondi necessari e quello di un possibile ampliamento dell'organico (siamo in due).

**25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?**

C'è un punto di sostanziale equilibrio.

**26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?**

Non vedo novità importanti.

**27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?**

Solo con alcuni, di collaborazione, ottimi.

**28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?**

Secondo me si parla ancora poco del rapporto energia - ambiente e del risparmio energetico.

**29. Che funzione ritiene che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?**

Svolgono una funzione sicuramente importante, dovrebbero essere potenziati (anche dal punto di vista economico).

**Il questionario è stato compilato da**

Giovanni Simoncini

**Funzione ricoperta nel centro**

Addetto

**Indirizzo e recapito**

Loc. Brasimone - 40032 Camugnano BO

Tel. 0534 801390 / 801252 - fax 0534 801375

cieb@brasimone.enea.it - giovanni.simoncini@brasimone.enea.it

www.brasimone.enea.it

**Data**

5/9/06

## CDP - CENTRO DOCUMENTAZIONE PEDAGOGICO

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Per rispondere all'esigenza delle scuole e per concertare gli interventi di educazione ambientale sono nate le due aule ambientali: Aula Verde e Aula Didattica, avviate dal Centro Documentazione Pedagogico nel 1996.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

Il CDP, Centro Documentazione Pedagogico, è un servizio dell'Amministrazione comunale di Casalecchio di Reno e, di conseguenza, anche le Aule Ambientali, gestite attraverso due convenzioni (con il WWF per l'Aula Verde, con la Fondazione Villa Ghigi per l'Aula Didattica).

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

Il CDP è un servizio volto alla qualificazione del sistema scolastico. Si pone come agenzia di territorio, nell'ambito del sistema formativo integrato, non in antitesi con l'istituzione scolastica, ma a integrazione del suo ruolo culturale e formativo, fornendo opportunità pedagogiche e didattiche da utilizzare nella scuola stessa.

Si rivolge a insegnanti, educatrici, operatori scolastici ed extrascolastici, genitori, con estensione dal nido d'infanzia alla scuola media e si occupa di documentazione, informazione e formazione sulle seguenti aree tematiche: metodologia/didattica, educazione alla convivenza sociale e intercultura, educazione alla salute, educazione ambientale (per quest'ultima sono votate le aule).

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Il CDP e quindi le Aule sono servizi comunali, appartengono all'Assessorato Politiche Educative e sono sostenute in parte anche dall'Assessorato Ambiente, con il quale condividono progetti e iniziative.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

La responsabile del CEA, dott.ssa Patrizia Guerra, è anche responsabile del Centro Documentazione Pedagogico.

L'idea è quella di mettere in sinergia le politiche ambientali con i grandi temi dell'integrazione e della sostenibilità.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

È cofinanziato dall'Assessorato Politiche Educative e dall'Assessorato Ambiente del Comune di Casalecchio di Reno. Ogni anno l'ente stanziava circa 16.000 euro per le convenzioni e circa 4.000 per attività ambientali oltre a quelle delle aule.

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

A fatica, ma l'impegno nel bilancio si può considerare consolidato. Naturalmente le esigenze delle scuole sarebbero maggiori.

- 8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

La sede del CEA è il Centro documentazione Pedagogico, in via del Fanciullo 6 a Casalecchio di Reno. Le aule invece, sono ubicate in due posti diversi.

L'Aula Verde è al pian terreno della scuola media "Moruzzi" di Ceratolo; la scuola prende nome proprio dalla ideatrice dell'Aula Verde, Franca Lorena Moruzzi, scomparsa prematuramente, che contribuì con il suo impegno e la sua dedizione alla realizzazione del progetto. L'Aula Verde ha "materiale vivente" (ecosistemi ricostruiti in modo naturale) ed è molto radicata nella realtà scolastica, pur essendo rivolta al territorio.

L' Aula Didattica è ospitata dalla scuola dell'infanzia Don Milani.

Ogni aula apre un giorno alla settimana ed entrambe "pagano lo scotto" di essere inserite all'interno di un'istituzione scolastica: da un lato tale condizione facilita l'accesso di molti bambini e ragazzi delle scuole vicine, ma dall'altro fa subire alle aule i problemi organizzativi delle scuole stesse. Annualmente ciascuna di esse è frequentata da almeno una trentina di classi delle scuole materne, elementari e medie di Casalecchio e altrettante classi sono impegnate nei laboratori di EA.

**9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

Le aule sono collocate in un contesto urbano e vantano ciascuna un proprio spazio e una particolare identità. L'Aula Didattica è più "strutturata" sul livello cognitivo e rivolta ai temi della ricerca, l'Aula Verde è più incline all'area della comunicazione e dell'espressione artistica. Entrambe offrono la possibilità di realizzare percorsi all'interno o sul campo portando avanti un sistematico lavoro di esplorazione, scoperta e studio degli aspetti naturali e ambientali del territorio comunale o rispondendo a particolari esigenze conoscitive della scuola (rifiuti, animali, ecc.). Offrono anche consulenza e materiali agli insegnanti per la progettazione di percorsi. L'Aula Didattica realizza ogni anno un percorso formativo agli insegnanti. L'Aula Verde organizza mostre realizzate attraverso il lavoro con i ragazzi e gli insegnanti.

L'Aula Verde è in un quartiere Ceretolo, ricco di aree verdi, organizzate e libere; è facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici (bus 93, 94) utilizzando la fermata presso la chiesa dei S.S. Andrea e Antonio, lungo la Bazzanese, e poi risalendo per un breve percorso pedonale che attraversa un'area ortiva. L'aula didattica è vicina al centro della città ed è raggiungibile attraverso un percorso pedonale protetto e con gli autobus di linea 20 e 89.

**10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**

Le sedi decentrate sono le due aule ambientali (vedi sopra).

**11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**

Dal 1991 il CDP ha consolidato il suo rapporto con il territorio, nell'ambito dei progetti ambientali come in quelli relativi all'intercultura, all'educazione alla pace, ecc.

Tuttora collabora con enti e associazioni (Enea, ARI, GEV, Legambiente, ecc.) a progetti rivolti alla scuola e alle famiglie.

Dal 1996, con l'apertura delle aule, ha proposto e realizzato progetti dove sempre di più si è richiesto alla scuola di aprirsi e di mettersi in contatto con l'ambiente circostante e, analogamente, ha collaborato con le diverse agenzie educative del territorio per offrire alla scuola occasioni formative. Dal 1999 il lavoro delle aule si è aperto ai temi della progettazione partecipata, della mobilità sostenibile e della sicurezza stradale.

**12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?**

Il CDP opera come agenzia formativa del territorio e si pone l'obiettivo di sostenere un sistema formativo integrato. Il CEA si muove prevalentemente nell'educazione ambientale rivolta alle scuole, cercando di rispondere alle esigenze di conoscere, difendere e qualificare l'ambiente naturale e antropico.

Ogni anno le aule si propongono offrendo spazi, materiali, percorsi formativi e didattici. Le insegnanti rispondono a seconda del loro interesse. Sempre di più si aggiungono alle proposte degli esperti quelle di altre associazioni del territorio che offrono percorsi laboratoriali integrativi.

- 13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**

Il CDP si avvale di 4 persone, delle quali 3 sono a tempo pieno e una a tempo parziale.

Le aule si avvalgono di due referenti, uno per aula, che a loro volta organizzano il lavoro di diversi animatori in base alle richieste delle scuole e ai progetti in essere.

- 14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**

Le operatrici socio-culturale del CDP sono diplomate o laureate in facoltà di tipo umanistico, con indirizzo prevalentemente pedagogico. Il referente dell'Aula Didattica è laureato in agraria (Fondazione Villa Ghigi) e la referente dell'Aula Verde è diplomata (WWF). Ciò che contraddistingue tutte le figure elencate è una lunga esperienza nell'ambito di competenza e una grande passione per il lavoro che fanno, non disgiunta da una buona capacità di mettere in discussione il proprio operato e di rendere il loro intervento sempre più flessibile e collegato alle esigenze del territorio.

- 15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**

La situazione generale tende a rendere maggiormente precario tutto ciò che si fa. A fronte di un maggiore interesse e di maggiori richieste di intervento è sempre più faticoso garantire qualità e continuità; il precariato incide sull'organizzazione del CDP (sono precarie 2 su 4 persone) e per quanto attiene l'Aula Verde è sempre più necessario sostenere con figure di supporto il lavoro di cura svolto dai ragazzi della scuola per la manutenzione delle teche e degli esseri viventi che vi sono presenti: servirebbero volontari, tirocinanti, ecc. Lo stesso recente trasferimento dell'Aula Didattica dalla precedente scuola Moruzzi alla scuola Don Milani garantisce lo svolgimento del lavoro in un luogo più accogliente ma sicuramente più piccolo e quindi, speriamo, sia temporaneo.

- 16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?**

Il CDP è un servizio comunale che estende alcuni interventi al territorio limitrofo. Analogamente le aule si rivolgono alle scuole e alle famiglie della città. Ciò non toglie che l'Aula Verde sia visitata anche da persone esterne al nostro territorio.

- 17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**

In prevalenza le aule operano con la scuola. La realizzazione di progetti partecipati le porta a interagire anche con altri soggetti.

Molte attività del Centro Anch'io, uno spazio di aggregazione voluto dai ragazzi del CCRR (Consiglio Comunale ragazzi/ragazze), sono realizzate in collaborazione con le aule. Così come il

progetto Giardino Scolastico, un progetto di partecipazione che coinvolge anziani, famiglie e ragazzi nella qualificazione dello spazio verde della scuola è realizzato con l'aiuto degli esperti delle aule.

- 18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**

Il centro è parte integrante dell'ente locale di riferimento, che lo sostiene nel mantenere le attività in essere. Nel corso degli anni si sono realizzate alcune iniziative con il CEA San Teodoro.

- 19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**

Il centro ha rapporti con gli altri CEA attraverso la rete regionale e con la regione stessa.

- 20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**

Il centro offre l'attività formativa e laboratoriale alle scuole, ma è sempre più necessario creare progetti trasversali per collegare i temi dell'EA ai saperi del bambino e della famiglia. In particolare per quanto riguarda il territorio è necessario creare una sinergia e una continuità tra queste azioni e gli altri attori della città che operano sui temi della sostenibilità.

- 21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**

Vengono realizzati annualmente circa 80 laboratori con le classi e un corso di formazione per gli insegnanti, materiali di documentazione delle esperienze, prestiti, consultazione di materiale e consulenze con gli esperti. Inoltre le aule, che nascono per disseminare nella scuola esperienze e competenze di EA, sono maggiormente orientate verso un lavoro di rete con le altre proposte ambientali dell'ente, per quanto riguarda i progetti di partecipazione o altre attività ambientali rivolte ai cittadini (nuovo piano traffico, progetto "Cambieresti", risparmio energetico, ecc.).

- 22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**

Tutte le attività e le prestazioni del CDP e del CEA sono gratuite per l'utente.

- 23. Quali sono i principali risultati che il centro ritieni abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**

Il consolidamento e la continuità delle attività del CEA nel territorio, grazie alla competenza e alla passione degli operatori all'interno delle aule. Il fatto che il CEA si sia radicato nella percezione degli amministratori e degli operatori che si sono avvicinati in questi anni.

- 24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?**

La scommessa dei prossimi anni è quella di fare del CEA il nodo della progettazione del territorio per le politiche ambientali.

- 25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?**

Certezze non ce ne sono, ma qualcosa si muove.

- 26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?**

Vedi precedente risposta.

- 27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?**

Non frequenti.

**28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?**

Non ho elementi in proposito.

**29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?**

Probabilmente i centri assolvono alla funzione di portare l'educazione ambientale nella scuola come il nostro CEA. Sarebbero necessarie maggiori risorse ai centri per:

- diventare un riferimento territoriale per le politiche ambientali nel loro complesso;
- acquisire e diffondere maggiori competenze culturali e scientifiche (essere un riferimento per la rilevazione dell'inquinamento acustico, per il traffico, per il regolamento del verde, ecc.);
- implementare un lavoro di rete tra loro e uno scambio di buone prassi.

**Il questionario è stato compilato da**

Patrizia Guerra

**Funzione ricoperta nel centro**

Responsabile

**Indirizzo e recapito**

Via del Fanciullo 6 - 40033 Casalecchio di Reno BO

Tel 051 6130369

cdp@comune.casalecchio.bo.it - pguerra@comune.casalecchio.bo.it

**Data**

5/2/07

## ASSOCIAZIONE CENTRO AGRICOLTURA AMBIENTE

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

La nascita del Centro Agricoltura Ambiente è legata all'iniziativa personale del prof. Giorgio Celli e di alcuni suoi collaboratori. Nel corso degli anni la struttura, che si occupa di ricerca e consulenza, si è sdoppiata in due strutture: l'Associazione Centro Agricoltura Ambiente e il Centro Agricoltura Ambiente Srl, intitolato ora a Giorgio Nicoli. Anche le aree di intervento si sono nel corso degli anni evolute e meglio definite. Tra le ultime aree d'intervento rientra ora l'educazione ambientale, nata inizialmente con le prime esperienze intorno agli anni Novanta, poi cresciuta e sviluppata in maniera significativa intorno al 2000.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

Il Centro Agricoltura Ambiente ha una forte valenza pubblica avendo tra i comuni i principali sostenitori.

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

I settori di intervento sono diversi; ricordiamo tra i principali la lotta alla zanzara, l'agricoltura sostenibile, il recupero e la protezione di aree verdi, la gestione dei rifiuti, il monitoraggio dei pollini. L'attività di educazione ambientale si affianca quindi ad altri settori.

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Rappresenta un settore tra diversi che costituiscono la struttura.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Esistono sia per l'Associazione sia per la Srl gli organi direttivi previsti dalla legge.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

L'attività di educazione ambientale non ha un bilancio autonomo ma è una componente di un bilancio generale.

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Il bilancio delle attività didattiche è negli ultimi anni in aumento.

- 8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

La sede è da un anno presso il Castello dei Ronchi di Crevalcore. La sede non è ancora completata ma è soggetta a una ristrutturazione. Per ora è rappresentata principalmente da uffici, senza struttura di accoglienza. Sono previsti cambiamenti con la creazione tra l'altro di un'aula magna.

- 9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

La sede è di proprietà del Comune di Crevalcore. Fa parte di un complesso settecentesco a cui appartengono un grande parco e una villa di notevole valore artistico-storico.

- 10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**

Ha altre sedi, tra cui il centro visite "La Bora" di San Giovanni in Persiceto.

**11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**

Ha ampliato le proprie competenze tecniche e il legame con i comuni diventando un punto di riferimento per enti e società per i comuni e per le aziende agricole. L'attività di educazione ambientale in particolare ha proposto fin dall'inizio pacchetti didattici predisposti a seconda dell'età dei bambini a cui erano rivolti e nell'ambito di temi legati all'attività del CAA. Negli ultimi anni un notevole incremento di attività ha fatto seguito a una stretta collaborazione con Hera e soprattutto con la Provincia, Assessorato Agricoltura.

**12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?**

Le attività didattiche sono in gran parte legate alle competenze specifiche del CAA. Vengono dapprima decisi gli obiettivi didattici che si vogliono raggiungere secondo quanto raccolto dalle richieste di insegnanti e amministratori. I finanziamenti dei percorsi didattici derivano principalmente dai comuni, per cui esiste un momento di mediazione tra le richieste delle scuole e la disponibilità dei comuni. Le lezioni si svolgono prevalentemente in classe con l'utilizzo di una notevole mole di materiale didattico, scientifico e di gioco. Si utilizzano diverse modalità comunicative.

**13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**

Un dipendente nel ruolo di responsabile-coordinatore e 5-6 collaboratori a tempo parziale.

**14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**

Principalmente scientifica (tutti gli operatori sono laureati) ma con esperienza di animazione e comunicazione maturata nel corso del tempo.

**15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**

L'aggiornamento è continuo e appassionato; i problemi principali possono essere causati dalle precarietà della posizione lavorativa. Il personale è motivato per la soddisfazione legata alle attività svolte. La precarietà della posizione lavorativa è senza dubbio un problema ma non ha una ricaduta immediata sul lavoro svolto.

**16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?**

Scuole della provincia bolognese.

**17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**

Mondo scolastico.

**18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**

Da anni collabora con numerosi comuni e con la Provincia di Bologna, la tendenza è quella di allargare i rapporti ad altri comuni o altre società.

**19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**

Con l'Assessorato dell'Agricoltura della Provincia di Bologna, con Hera.

- 20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**  
 Supporto agli insegnanti per trasmettere una coscienza ambientalista e civica. Un riferimento per avere informazioni scientifiche aggiornate e chiare.
- 21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**  
 In un anno le attività di educazione ambientale si svolgono in circa 300-350 classi tra materne elementari e medie.
- 22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**  
 Tutte le attività sono a pagamento. I costi sono coperti o dai comuni o dagli enti che fungono da finanziatori. Altre attività sono pagate direttamente dagli utenti.
- 23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**  
 Dalla fiducia che gli insegnanti hanno nei nostri confronti con rinnovate e continue richieste dei nostri interventi nel corso degli anni, da una ricaduta positiva nei comportamenti e nell'apprendimento degli alunni.
- 24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?**  
 La difficoltà di contenere i prezzi per una quota di spese fisse troppo elevata.
- 25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?**  
 Non esiste un punto di equilibrio, esistono certezze sulla qualità del lavoro svolto e sulle nostre capacità. L'unica certezza è che non ci si deve mai fermare.
- 26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?**  
 Non so cosa rispondere. Le novità più importanti sono sempre arrivate in maniera improvvisa. Sono comunque il risultato di un lavoro di paziente rielaborazione e riflessione.
- 27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?**  
 Rapporti poco frequenti ma buoni e sicuramente da ampliare.
- 28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?**  
 Mi sembra ci sia entusiasmo e stima reciproca. In Italia non so.
- 29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?**  
 Bella domanda. Se qualcuno lo sa mandatemi la risposta. Scherzi a parte non so esattamente quale funzione debbano avere i CEA finché non diventa più chiaro quale funzione debba avere la scuola. Cioè sarebbe bello se i CEA fossero in grado di fare i CEA facendo sì che la scuola facesse la scuola. Credo che il valore educativo debba essere al primo posto tra gli obiettivi di un CEA. Credo che ci si stia giocando il rapporto sociale tra gli uomini e forse capire l'ambiente può essere un modo per capire se stessi e gli altri.

**Il questionario è stato compilato da**

Lorenzo Bonazzi

**Funzione ricoperta nel centro**

Responsabile e coordinatore del CEA

**Indirizzo e recapito**

Via Argini Nord, 3351 - 40014 Crevalcore BO

Tel. 051 6802211 - fax 051 981908 - 348 0041694

caa@caa.it- lbonazzi@caa.it

**Data**

1/7/06

## FONDAZIONE VILLA GHIGI

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il centro, che in origine si chiamava Centro Villa Ghigi, è stato fondato nel 1980, su iniziativa del Comune di Bologna e di alcune associazioni, in particolare quelle legate alla figura di Alessandro Ghigi, zoologo, ex rettore dell'Università di Bologna e ultimo proprietario della villa e del parco (parzialmente donati in vita e per il resto acquisiti dal Comune di Bologna alla sua morte).

L'attività vera e propria del centro è iniziata nel 1982 e ha ricevuto l'impronta culturale determinante dal suo primo presidente, Delfino Insolera, a lungo direttore editoriale della Zanichelli e originale figura di intellettuale e divulgatore, che ha raccolto intorno a sé un primo gruppo di giovani e avviato le prime attività didattiche e divulgative per le scuole e i cittadini, utilizzando il parco come luogo di sperimentazione di percorsi educativi sulla natura, il paesaggio e il territorio.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

Il centro è stato per lungo tempo un'associazione, i cui soci erano il Comune di Bologna e le associazioni di cui sopra.

Dal 2001 è stato trasformato in una fondazione, che ha come soci sempre il Comune e poi la Provincia e l'Università degli Studi di Bologna; la Regione Emilia-Romagna ha garantito un contributo straordinario per il primo triennio di attività. Sin dall'inizio ha avuto un legame molto forte con il Comune di Bologna, che ha sempre espresso il presidente e finanziato in misura prevalente le attività. È una struttura privata, partecipata però soltanto da enti pubblici, dunque qualcosa di intermedio tra privato e pubblico.

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

L'attività di educazione ambientale è stata largamente prevalente negli anni '80. Nel decennio successivo il centro ha lavorato molto anche nel campo della divulgazione (pieghevoli, volumi e iniziative sui giardini pubblici bolognesi, sui parchi e le riserve regionali, ecc.) e della pianificazione e progettazione ambientale (sia in ambito urbano e periurbano, che nelle aree protette e in altri territori di interesse). Oggi queste tre attività, peraltro variamente intrecciate tra loro, hanno dimensioni pressoché equivalenti.

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Un soggetto autonomo.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

La fondazione ha un presidente e un consiglio di amministrazione, i cui componenti sono nominati dai soci fondatori. Le loro competenze sono in prevalenza di tipo scientifico e tecnico (botanici, agronomi, architetti, storici, esperti di educazione). Il presidente e il consiglio determinano le linee generali della fondazione e, in alcune occasioni, collaborano direttamente all'impostazione delle attività.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

La fondazione ha un bilancio autonomo. Quello del 2005, che viene elaborato in queste settimane, ha entrate di poco inferiori ai € 550.000, così suddivise:

- € 170.000 contributi (in prevalenza dal Comune di Bologna);
- € 200.000 risorse per la gestione del parco (sempre dal Comune di Bologna: è una voce che compare per la prima volta in bilancio);
- € 175.000 proventi delle attività svolte (in prevalenza per enti pubblici).

Le uscite principali sono così suddivise:

- € 170.000 personale dipendente;
- € 215.000 collaboratori e consulenti;
- € 150.000 lavori nel parco;
- € 75.000 spese generali;
- € 60.000 ammortamenti e altri oneri.

Il bilancio 2005, per la prima volta, si chiuderà con una perdita rilevante, peraltro prevista e dovuta alla riduzione di alcuni contributi, che sarà compensata attingendo al fondo patrimoniale. Per il futuro sono allo studio ipotesi di consolidamento della struttura societaria e altre misure per il riequilibrio dei conti. Nel caso ciò non fosse possibile, la fondazione si troverebbe a dover riconsiderare e ridurre alcune delle proprie attività, a cominciare da quelle di educazione ambientale.

**7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Dal 2001 a oggi il bilancio si è mantenuto stabile (intorno a € 500.000).

Nel prossimo futuro, come anticipato al punto precedente, è per il momento prevedibile un ridimensionamento di alcune attività e della struttura operativa, con una conseguente necessità di rivalutazione dell'identità stessa e dei compiti della fondazione, anche se le intenzioni dei soci sembrano orientate verso un rafforzamento che non ha tuttavia ancora assunto contorni concreti.

**8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

Il Centro Villa Ghigi ha avuto per lungo tempo una sede in città (all'interno dei Giardini Margherita), dotata esclusivamente di spazi per uffici. Dal 2002, invece, la fondazione si è trasferita in un edificio colonico all'interno del Parco Villa Ghigi. La sede è adeguata e frequentata, oltre che dal personale e dai collaboratori, anche da scolaresche e insegnanti; in estate ospita un centro estivo (per bambini dai 6 agli 11 anni). In determinate occasioni è anche sede di seminari e incontri.

**9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

La sede si trova all'interno del Parco Villa Ghigi, un parco pubblico di una trentina di ettari sulle prime pendici collinari bolognesi. Al piano terra dell'edificio colonico (il Palazzino) ci sono gli spazi per le attività educative (un ufficio, un'aula, un'aula-laboratorio ricavata nella vecchia stalla, altri spazi minori), al primo piano gli uffici (quattro stanze) e, nell'ex fienile, un ampio locale per incontri, seminari e riunioni. Il parco si estende nella porzione principale dell'ex tenuta della famiglia Ghigi, con appezzamenti un tempo coltivati accompagnati da filari di alberi da frutto, lembi naturali con presenze floristiche di rilievo, angoli a carattere ornamentale. Da quasi due anni la fondazione lo gestisce direttamente, grazie a un accordo con il Comune di Bologna che prevede una manutenzione ordinaria più accurata e un articolato programma di

interventi di ripristino e arricchimento, che stanno visibilmente riportando il parco in una condizione di particolare gradevolezza e rendono sempre più evidente il suo ruolo privilegiato (ambientale, educativo, culturale) nel panorama del verde cittadino. In campo c'è anche l'ipotesi che il parco diventi il cuore di una riserva naturale periurbana che tuteli un più ampio settore della collina bolognese.

**10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**

No, anche se per le sue attività educative il centro utilizza, in determinate occasioni, parti di altre strutture, come il vicino Eremo di Ronzano, alcuni centri sociali per anziani, e opera in aule didattiche e laboratori di altri CEA (a Casalecchio e Monteveglio).

**11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**

Il centro ha iniziato la sua attività, nei primi anni Ottanta, proponendo alle scuole di scoprire e utilizzare il Parco Villa Ghigi per programmi di educazione ambientale. In seguito ha sviluppato le proprie competenze e attività in campi contigui, secondo un disegno in buona parte già contemplato nel progetto culturale tracciato nei primi anni. Volendo scegliere alcuni momenti decisivi, indicherei le attività di esordio nel Parco Villa Ghigi (1982-85), caratterizzate da centinaia di interventi con le scuole ogni anno in un clima di grande entusiasmo, le prime due serie di pieghevoli sulle aree protette regionali uscite con il quotidiano "la Repubblica" (1992-94), il "monumentale" piano del verde elaborato per il Comune di Bologna (1997-98), che è stato il preludio a un coinvolgimento sempre più ampio nella pianificazione e progettazione ambientale in ambito bolognese e, più di recente, la collaborazione con il servizio regionale per la collana dei Quaderni INFEA, per altre pubblicazioni e per questa stessa ricerca.

**12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?**

Il centro si è da subito proposto come punto di mediazione tra la scuola e il territorio, puntando a far vivere esperienze molto concrete di contatto con l'ambiente naturale e di approfondimento del paesaggio urbano ed extraurbano. L'idea di fondo è che da queste esperienze, spesso sviluppate mimando il metodo scientifico ma aperte anche ad altri apporti culturali e molto attente agli aspetti emozionali, possa nascere una consapevolezza più profonda del rapporto con il proprio territorio e una progressiva capacità di orientarsi anche nei grandi temi ambientali che segnano la nostra epoca.

In Insolera, che passava con disinvoltura dalla geologia alla musica o dalla matematica all'arte, c'era anche, in modo esplicito, l'ambizione di contribuire a un riequilibrio della cultura corrente (italiana, in particolare), a suo avviso storicamente sbilanciata in termini umanistici e retorici e di conseguenza refrattaria a integrare al suo interno le grandi aperture di conoscenza indotte dalla scienza e, più in specifica, una concreta comprensione della natura e dell'ambiente. Ma di questo suo impegno più vasto conserviamo, ovviamente, solo un modesto riflesso. Nel nostro lavoro, in ogni caso, c'è sempre stata una speciale attenzione per il contesto delle esperienze educative, la loro continuità nel tempo, il loro sviluppo non preordinato ma aperto a sempre nuove acquisizioni e linee di ricerca, con una crescente capacità di immaginare percorsi realmente interdisciplinari. Anche nelle attività di tipo tecnico, peraltro, il centro tende a privilegiare questo tipo di approccio, con una attenzione molto forte per l'evoluzione storica del territorio e la reinterpretazione, in chiave attuale, dei segni che essa ha lasciato (tutto il recente lavoro per il PSC bolognese, ad esempio, è fortemente caratterizzato da questa impronta).

**13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**

La struttura operativa del centro è composta da:

- 1 direttore (dipendente);
- 4 dipendenti (di cui uno dedicato in prevalenza alle attività di educazione ambientale);
- 3 collaboratori a tempo pieno (con contratti di cocopro, in prevalenza per le attività di educazione ambientale);
- 2 collaboratori a tempo parziale (con contratti di cocopro, in prevalenza per le attività di educazione ambientale);
- una decina di altri collaboratori più occasionali, sempre per le attività di educazione ambientale;
- vari consulenti per le attività divulgative e progettuali.

Anche il direttore e gli altri dipendenti e consulenti, in ogni caso, contribuiscono in varia misura alle attività di educazione ambientale.

**14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**

Il personale che si occupa in modo pressoché esclusivo di educazione ambientale ha una formazione scientifica (scienze naturali, agraria, biologia, ecc.). Il punto di riferimento delle attività di educazione ambientale (un dipendente) ha un'esperienza più che ventennale; i cinque collaboratori a tempo pieno e parziale hanno tutti frequentato il Master in Educazione Ambientale. Nel centro c'è una consuetudine di confronti frequenti tra gli operatori e con il resto della struttura. Tutti gli operatori hanno maturato una notevole esperienza didattica (anche dieci e più anni di lavoro) e un elevato grado di competenza e autonomia nella progettazione e sperimentazione di percorsi educativi originali.

**15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**

Il centro ha sempre puntato alla creazione di un gruppo di lavoro sull'educazione ambientale formato da persone motivate e dotate di particolare attitudine per questo tipo di attività, coinvolgendo per quanto possibile sempre nuove generazioni. Il problema principale, da sempre, è quello di riuscire a consolidare questa struttura operativa, ma determinarne dimensioni e composizione in maniera programmata è sempre stata una vera impresa. L'ultima assunzione a tempo indeterminato, per dire, è avvenuta 9 anni fa. Per il resto, solo contratti di collaborazione. L'impressione, a volte, è che lo stato di precarietà sia purtroppo connotato all'esercizio dell'educazione ambientale e che sia estremamente difficile modificare questo stato di cose.

**16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?**

Le attività per le scolaresche si sono sempre svolte sia in ambito cittadino che in diversi altri luoghi della provincia (con una tendenza, in questo caso, a una progressiva contrazione delle esperienze, anche per la crescente presenza di punti di riferimento locali). Su un altro piano, tuttavia, la fondazione ha come territorio di riferimento quello regionale, anche in virtù delle varie collaborazioni con la Regione Emilia-Romagna.

**17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**

Le attività di educazione ambientale vengono svolte in prevalenza per le scuole, ma con interessanti collaborazioni con il mondo degli anziani e occasionali coinvolgimenti di altri soggetti e di singoli esperti e tecnici. Soprattutto da quando la fondazione gestisce il parco vengono sviluppate anche iniziative per i cittadini. Negli altri settori di attività, invece, la fondazione opera in maniera più articolata, sia per gli addetti ai lavori che per un pubblico più vasto, e le categorie di interlocutori sono numerose.

**18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**

Con il Comune di Bologna i rapporti sono continui e molto stretti, almeno in alcuni settori (soprattutto nel campo del verde urbano e della pianificazione ambientale). Paradossalmente proprio nell'educazione ambientale i nostri tentativi, anche recenti, di contribuire a una più razionale e coerente organizzazione delle attività dell'Amministrazione comunale non hanno ancora dato risultati significativi. In corso di sviluppo sono relazioni di maggiore collaborazione con la Provincia (ma anche qui non esattamente nel campo dell'educazione ambientale) e l'Università (con la quale ci sono già accordi in atto che coinvolgono studenti, tesisti e specializzandi). Ormai consolidate sono quelle con la Regione (educazione ambientale, aree protette). Discretamente numerose sono, infine, le relazioni con quartieri, aree protette e altri enti che operano nel territorio.

**19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**

Per il momento no, anche se il centro collabora occasionalmente o in modo continuativo con enti pubblici, istituti culturali, parchi e altri soggetti (in prevalenza pubblici o comunque partecipati da enti pubblici) per le sue varie attività. L'ipotesi di consolidamento della struttura societaria della fondazione prevede, in ogni caso, l'ingresso di altri soci importanti, sia pubblici che privati, e l'avvio di rapporti di collaborazione più organici con gli stessi.

**20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**

In ambito bolognese la fondazione è un importante consulente dell'Amministrazione comunale nelle scelte strategiche e nei progetti che riguardano il sistema del verde, la rete ecologica e il complesso degli aspetti ambientali del territorio. È anche un punto di riferimento per l'educazione ambientale a livello cittadino, soprattutto su determinati temi e percorsi (e con un notevole e duraturo gradimento da parte di studenti e insegnanti), ma in questo campo, come già anticipato, sarebbe necessaria una profonda riorganizzazione delle offerte per le scuole e i cittadini che sono più o meno direttamente riconducibili all'Amministrazione comunale. Per il resto credo (spero) che la fondazione sia riconosciuta, nei vari settori in cui opera, come un collaboratore di qualità da parte dei suoi interlocutori, che non si accontenta di risultati ordinari e cerca di dare contributi destinati a durare.

**21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**

Prendendo l'anno scolastico 2004-2005 come riferimento, a Bologna, nei vari programmi proposti, la fondazione ha seguito 190 classi diverse e in altre situazioni del territorio provinciale altre 110 classi, per un totale di oltre 1000 interventi didattici singoli. Le classi sono state in prevalenza della scuola primaria (70%) e per il resto della scuola dell'Infanzia e della scuola secondaria di primo e secondo grado. Sono anche stati organizzati due corsi di aggiornamento per insegnanti coinvolti nelle attività didattiche. Nel 2005, inoltre, la fondazione ha curato 8

pubblicazioni e messo a punto vari progetti e documenti tecnici sul territorio bolognese (per il Comune di Bologna e altri soggetti).

- 22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**

Per lungo tempo le nostre attività di educazione ambientale per le scuole bolognesi sono state gratuite. Dal 2001 è richiesta una quota di iscrizione, che copre in misura variabile i costi (mai oltre il 50-60%). Per necessità questa quota è destinata a crescere, in una situazione dove tuttavia sia l'Amministrazione comunale che altri soggetti propongono tuttora alle scuole attività gratuite. Nel corrente anno scolastico, in ogni caso, per ragioni economiche abbiamo dovuto mettere un tetto alle nostre attività per le scuole bolognesi, in qualche caso riducendo in modo sensibile gli interventi nelle scuole (nel nostro programma più impegnativo, Scuola e dintorni, siamo passati da 140 a 60 classi).

- 23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**

Pensando all'educazione ambientale in senso stretto, in primo luogo aver contribuito a far compiere, per oltre vent'anni, esperienze coinvolgenti e interessanti a un numero considerevole di bambini, ragazzi e docenti, seguendo un filo che dall'osservazione di un cortile scolastico conduce sino alla lettura non superficiale di intere parti di città o di territorio. Ma anche aver contribuito a impostare una divulgazione di qualità sugli aspetti ambientali del territorio regionale o sul mondo dell'educazione ambientale. Se posso fare un esempio recente, tuttavia, mi piace ricordare la nostra prima timida esperienza di centro estivo nel parco, l'estate scorsa, nella quale abbiamo registrato un gradimento altissimo (per certi aspetti commovente) da parte dei bambini (e dei genitori), grazie alla bravura e alla passione degli operatori e al gradevole ambiente del parco. Anche la gestione diretta del parco, a questo proposito, sta cominciando a dare frutti evidenti e credo sia un'altra dimostrazione di competenza e reale capacità di modificare lo stato delle cose, quando ce ne viene data l'opportunità.

- 24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?**

Problemi economici, come già detto, che sono tuttavia in buona parte riconducibili a un insufficiente grado di definizione dei compiti e delle funzioni della fondazione rispetto ai soci esistenti e possibili. Se si vuole, anche una certa frustrazione nel vedere qualche volta mortificate le potenzialità che è facile intravedere tutte le volte che ci si può cimentare seriamente in qualche nuova impresa. Negli ultimi tempi, come già accennato, è particolarmente preoccupante l'impossibilità di proporre una condizione di lavoro più dignitosa agli operatori più giovani. C'è una generazione di ventenni e trentenni che meriterebbe qualche occasione in più e prospettive di futuro meno incerte (ma pare sia un problema nazionale). Il modello a cui tanti sono costretti a ricorrere (un coordinatore stabile e per il resto personale variamente avventizio) non credo possa reggere a lungo termine.

- 25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?**

Non è stato raggiunto e può darsi che non accadrà mai. Dubito che le decisioni a riguardo riescano a essere abbastanza tempestive e coerenti. La nostra storia, tuttavia, è già sufficientemente lunga da far pensare che, in fondo, questo sia il massimo di stabilità possibile, con gli alti e bassi e gli scarti tipici di una vicenda che si intreccia con quella

dell'amministrazione comunale bolognese e di altri enti pubblici. Il disegno di sviluppo, in ogni caso, è abbastanza chiaro da sempre e ha mantenuto, credo, una notevole coerenza culturale e operativa. Si tratterebbe di portarlo rapidamente a compimento (ma ci sono voluti vent'anni esatti per avere una sede nel parco e per gestirlo!).

**26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?**

Siamo a un punto critico, che può indurre un ridimensionamento, forse traumatico, di determinate attività o comunque trasformazioni significative. È piuttosto difficile fare previsioni e nessuna ipotesi può essere esclusa, dalle più negative a quelle più positive e interessanti. Nella nostra vicenda, tra l'altro, c'è da sempre una sorta di "convitato di pietra", che nel nostro caso è rappresentato dalla villa, il cui auspicato recupero potrebbe essere una grande opportunità per portare a compimento il progetto che ha dato vita al nostro centro.

**27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?**

Con alcuni centri, tra i più vicini, si collabora volentieri e da lungo tempo. Con gli altri ci si confronta e ci si conosce meglio nelle occasioni offerte soprattutto dalle iniziative regionali (come i bandi INFEA o i seminari) e c'è, in ogni caso, una discreta circolazione delle informazioni attraverso il web (siti e comunicazioni varie tramite e-mail). Molti operatori si conoscono tra loro grazie al Master e vedo con piacere che mantengono rapporti tra di loro. In linea generale, mi sembra, c'è una forte territorialità e un'inevitabile, garbata difesa della propria autonomia e delle proprie aree di influenza (e di sopravvivenza).

**28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?**

Ho la sensazione che sia un momento critico e che l'educazione ambientale, nelle sue varie forme, abbia una sorta di superficiale riconoscimento da parte degli enti locali, che tuttavia si traduce con sempre maggiore difficoltà, per ragioni non solo economiche, in programmi ed esperienze concrete e durature. In questo quadro, oltre tutto, mi sembra che da un lato ci sia un'inevitabile tendenza alla specializzazione dei centri (per attitudine, scelta culturale, condizioni operative), ma che dall'altro lato le difficili condizioni di sopravvivenza costringano qualche volta a inventarsi e fare di tutto. Mi sembra, soprattutto, che sia un mondo ancora troppo costruito sulla sabbia (e sul precariato cronico), che nemmeno nelle situazioni più consolidate può permettersi di programmare nel medio periodo uno sviluppo delle attività e una seppur minima politica del personale. Nel mondo della scuola, invece, l'educazione ambientale mi sembra penetrata in profondità, ma le difficoltà crescenti che questa istituzione conosce a volte rischiano di far appassire o rendono inutilmente complicato far vivere esperienze di grande significato e vitalità (e di affaticare gli insegnanti più motivati). Sicuramente ancora insufficiente, ad esempio, è il grado di consapevolezza da parte dei dirigenti scolastici, che potrebbero essere interlocutori molto più strategici e positivi.

**29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?**

Ci sono varie tipologie di centri e la risposta non può essere univoca. In linea generale ritengo che dovrebbero essere dei protagonisti ancora più incisivi nel mondo della scuola e dei partner maggiormente riconosciuti e responsabilizzati nelle politiche ambientali degli enti locali, commisurando la propria struttura e le proprie competenze ai compiti che sono chiamati a svolgere nelle comunità locali e mantenendo le proprie differenti identità. Sono sempre stato

contrario a deprimenti modelli decisi dall'alto e in un momento determinato, ma forse sarebbe utile e urgente ricavare dalla realtà in movimento di oggi qualche indicazione per stabilire, insieme agli enti locali e agli altri soggetti a cui i centri fanno riferimento, qualche criterio ordinatore che dia prospettive e linee di sviluppo un poco più certe per il futuro.

**Il questionario è stato compilato da**

Mino Petazzini

**Funzione ricoperta nel centro**

Direttore

**Indirizzo e recapito**

Via San Mamolo, 105 - 40136 Bologna BO

Tel. 051 3399084 / 3399120 - fax 051 3392146

[fondazione@fondazionevillaghigi.191.it](mailto:fondazione@fondazionevillaghigi.191.it) - [cea@fondazionevillaghigi.191.it](mailto:cea@fondazionevillaghigi.191.it)

[www.fondazionevillaghigi.it](http://www.fondazionevillaghigi.it)

**Data**

28/4/06

## GEOL@BORATORIO DEL SANTERNO

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Primavera del 1999. Su iniziativa di presidi e insegnanti delle scuole medie di Riolo Terme (RA), Borgo Tossignano (BO) e operatori del Centro Visita di Tossignano (BO). Si ritenne di costituire l'associazione per svolgere attività di educazione ambientale nel territorio nella prospettiva della istituzione del Parco Regionale della Vena dei Gessi Romagnoli.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

Privata. L'adesione è aperta tutti.

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

Nel rispetto della normativa delle ONLUS, è inferiore al 33% dell'attività. Geol@b onlus si occupa anche di ricerche, monitoraggi e studi ambientali, documentazione, comunicazione e divulgazione. Svolge anche attività di editoria su tematiche strettamente connesse con l'attività istituzionale.

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Opera in completa autonomia.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Gli incarichi e i ruoli sono definiti statutariamente; il CEA è integrato nell'associazione.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Il CEA è, contabilmente, un centro di costo nel bilancio complessivo dell'associazione.

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

È stato in continua crescita, ma per il corrente esercizio non vi sono elementi per una conferma del risultato 2005. Va detto che il bilancio contabile è marginale rispetto al bilancio etico e a una serie di canali finanziari, di non limpida compatibilità ambientale, che non vengono prudenzialmente attivati.

- 8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

La sede legale è invariata. La sede operativa è cambiata nel 2005 a seguito dell'emanazione da parte dell'Amministrazione comunale di Borgo Tossignano di un bando che richiedeva l'iscrizione alla Camera di Commercio. Attualmente vi sono due sedi operative: nel Comune di Casola Valsenio e nel Comune di Imola. Sotto il profilo dei servizi offerti, è necessaria una sede più ampia per la cui ricerca si sta operando.

- 9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

A Casola Valsenio si opera presso il Giardino delle Erbe, sul campo. A Imola presso la casa di guardia di una diga, sul fiume.

- 10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**

Vengono privilegiate attività sul campo in località vocate agli scopi delle singole attività (boschi, parchi, ecc.). Per i biomonitoraggi con i macroinvertebrati, ad esempio, sono state individuate cinque stazioni di monitoraggio sul Santerno dove annualmente le classi si recano e i cui risultati sono aggiunti alla banca dati.

- 11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**

È ancora fedele all'impostazione originale.

- 12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?**

Indipendentemente dalle tematiche (acqua, aria, suolo, energia, ecc.) un terzo di ogni attività propone un approccio teorico; un terzo è dedicata a operatività esterna, sul territorio; un terzo ad attività laboratoriali e di verifica-riscontro.

- 13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**

Si opera esclusivamente su base volontaria; vengono riconosciute le prestazioni specificatamente professionali che necessitano di volta in volta e le spese documentate.

- 14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**

Prevalgono le competenze scientifiche e pedagogiche con l'intento di integrare anche quelle socio-economiche. L'esperienza è frutto del lavoro su campo con le classi e della frequenza ai corsi di formazione.

- 15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**

Si cura con attenzione l'attività formativa, lo scambio di esperienze professionali con altre realtà e agenzie istituzionali. Viene sostenuta la produzione scientifica e divulgativa.

- 16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?**

Il bacino del Reno, le province di Bologna, Ravenna e Firenze. Si opera anche lungo l'asta del Po, da Pavia a Ferrara, non con sistematicità, ma a supporto di CEA o CREA con cui si hanno relazioni.

- 17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**

La maggior parte delle esperienze è in un contesto educativo scolastico e di formazione permanente. Vi sono utenze sportive dovute a interessi ambientali comuni (escursionisti, ciclisti, dipendenti di enti e professionisti per la cartografia e le tecnologie GPS, pescatori per le attività di biologia fluviale, dipendenti di agenzie ambientali, guardie ecologiche volontarie; guide ambientali, operatori ambientali, ecc.).

- 18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**

I rapporti con le Amministrazioni comunali, le Province di Ravenna e Firenze, le comunità montane sono costruttivi. Le relazioni con la Provincia di Bologna incontrano più difficoltà.

- 19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**

ARPA, Autorità di Bacino, Fondazione, Con Ami, Hera, Lega delle Cooperative, associazioni di categoria, ecc. Non si hanno relazioni con l'azienda pubblica di trasporto.

**20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**

Di sussidiarietà alle politiche ambientali messe in campo dalle amministrazioni, dagli enti e dalle agenzie ambientali.

**21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**

Oltre tremila studenti, un centinaio di insegnanti alle attività promosse sul campo, fuori dalla scuola; un centinaio di presenze ai corsi di formazione; alcune centinaia di copie di volumi divulgativi venduti; diverse dispense prodotte; un migliaio di presenze a una decina di incontri serali presso i forum cittadini.

**22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**

Tutte le attività sono gratuite per il fruitore finale, studente, operatore o cittadino.

**23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**

Un sempre maggior radicamento sul territorio come punto di riferimento. Alcuni riconoscimenti sul versante scientifico e amministrativo.

**24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?**

Nessun assillo, si lavora con entusiasmo e si fanno cose nelle quali si crede. Una funzionale sede operativa sarebbe certamente un grosso aiuto a svolgere più efficacemente le attività.

**25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?**

Non si pone il problema dello sviluppo del centro, ma quello dell'efficacia dell'azione.

**26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?**

Il superamento del limite culturale che confina agli aspetti scientifici l'approccio alle tematiche ambientali. Si sta lavorando a un coinvolgimento di esponenti dei mondi teatrale e musicale per superare questo luogo comune.

**27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?**

Le relazioni sono intense solo con alcuni centri a cui ci accomuna una visione che privilegia la valorizzazione di una cultura ambientale. Si tratta di CEA e CREA che promuovono eventi e producono strumenti divulgativi e conoscitivi dell'ambiente, svincolati da qualsiasi principio che non nasca dal suo stesso porsi come sistema di attività.

**28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?**

Veniamo da un quinquennio molto propositivo, in Emilia-Romagna ci si è impegnati molto. Occorre un'attività di consolidamento. Bisogna individuare le esperienze più significative e puntare su di esse. "Educare" implica una azione continua e costante; vanno operate delle scelte e azioni conseguenti; coerenti con gli indirizzi definiti dalla regione e non contraddette da scelte operate da altri soggetti.

**29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?**

I CEA, per essere definiti tali, devono essere capaci di sviluppare un insieme di attività effettivamente preposte per svolgere le finalità educative a loro proprie.

In altri termini, i centri devono essere svincolati da qualsiasi azione che possa porre in secondo piano la finalità di educare all'ambiente. Per esigenza di chiarezza, sarebbe bene non venisse definito "Centro di Educazione Ambientale" una struttura operante in un contesto dove l'attività educativa è marginalizzata rispetto ad altre emergenze o convenienze, che dir si voglia.

In coerenza con le linee di indirizzo da esplicitare in sede di Piano Regionale, i CEA devono essere messi in condizione di svolgere le funzioni loro proprie che si possono sintetizzare nel:

- promuovere attività di EA nei contesti dove si constata una carenza strutturale;
- sostenere proposte attivate da altri soggetti (quartieri, associazioni, agenzie, scuole, ecc.);
- coordinare azioni, in presenza di una pluralità di iniziative nel medesimo contesto.

Il rapporto con amministrazioni e soggetti pubblici deve essere quello della sussidiarietà, che consente a un soggetto privato di gestire progetti di pubblico interesse.

**Il questionario è stato compilato da**

Giacomo Buganè

**Funzione ricoperta nel centro**

Coordinatore

**Indirizzo e recapito**

Viale della Resistenza - 40121 Borgo Tossignano BO

Tel. 339 3447055 / 347 4167571 - fax: 0542 33677 - 339 3447055

geolab@geolab-onlus.org

www.geolab-onlus.org

**Data**

2/5/06

## PARCO REGIONALE DEI GESSI BOLOGNESI E CALANCHI DELL'ABBADESSA CEA PUNTO SCUOLA

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Per l'ente parco è stato del tutto "naturale" interessarsi di EA e cercare di contribuire alla nascita della rete INFEA, sia per espresso mandato normativo sia per la particolare vocazione di un'area protetta contigua a una area metropolitana come Bologna, con circa 10 mila residenti all'interno. Ferma restando la funzione di tutela da cui il parco non può certo esimersi, il principale contributo dell'area protetta è di tipo culturale: su temi specifici delle aree protette il contributo del Parco dei Gessi Bolognesi a favore del sistema dei Parchi e del sistema INFEA può davvero essere notevole.

Dai primi anni Novanta il parco ha offerto un servizio di visite guidate sul territorio rivolgendosi a cittadini e scolaresche. La costituzione del sistema regionale INFEA fu pertanto vista come una notevole opportunità di crescita per ovvi motivi. Nella seconda fase di attività (ossia a partire dal 1999) l'ente è passato a proporre attività più strutturate rispetto alle scontate visite guidate, proposte costituite da più incontri con "esperti" e uscite nel territorio. Prende così avvio, nell'anno scolastico 1999-2000, un vero e proprio progetto di educazione ambientale, denominato "Vivi il Parco", con l'obiettivo di attivare in tre anni dei servizi permanenti per le scuole e di fare formazione ai docenti ed agli operatori stessi. Nel 2002 la ricognizione regionale sul sistema INFEA individua nuovamente il parco, e in particolare il "Punto Scuola", come CEA della rete. Già il nome dichiara la sua intenzione di collaborare fortemente con la scuola. Dal 2002 a oggi le attività con la scuola si sono effettivamente consolidate e ampliate, raggiungendo quello che al momento appare il limite quantitativo del servizio educativo che il parco può offrire. Specie negli ultimi anni non è stato possibile per varie ragioni, principalmente economiche, garantire alle scuole lo svolgimento di tutte le attività da loro richieste.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

Il CEA Punto Scuola, in quanto struttura del Consorzio di gestione del Parco, ha una natura pubblica che si avvale, per parte dei servizi erogati, di alcune cooperative ed, occasionalmente, di società di servizi, liberi professionisti e volontari.

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

L'organizzazione dei servizi di educazione ambientale è la parte più consistente e significativa delle attività del CEA, tradizionalmente orientata alle scuole del territorio e dei comuni del Parco (Bologna, Ozzano, Pianoro, San Lazzaro di Savena). Il CEA si occupa anche di visite guidate, turismo scolastico, eventi e iniziative culturali organizzate dal parco o in cui il parco è presente (fiere, convegni, ecc.). Il CEA si occupa anche di alcuni materiali e strumenti di comunicazione (pagine web, pieghevoli periodici, ecc.).

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Il servizio di informazione ed educazione ambientale viene svolto dal CEA nell'ambito delle attività di competenza del Servizio Ambiente, uno dei quattro Servizi dell'ente parco.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

L'attività del CEA Punto Scuola è parte di una più ampia attività del parco: i processi decisionali sono quelli propri di un qualsiasi parco regionale in Emilia. Gli organi del consorzio coinvolti sono i seguenti: a) il consiglio; b) il comitato esecutivo; c) il presidente; d) l'organo di revisione, con le rispettive competenze. Alcune decisioni attinenti a programmi INFEA coinvolgono anche la consulta del parco e il comitato tecnico-scientifico.

L'attività organizzativa del CEA viene svolta grazie a un "addetto INFEA", dipendente a tempo determinato, con il quale collaborano numerosi operatori di diverse cooperative, incaricate della realizzazione finale delle varie attività programmate dal Punto Scuola. Due di questi operatori operano a tempo pieno su attività di EA del parco; un'altra decina collabora a tempo parziale oppure occasionalmente.

**6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Le attività INFEA del Parco vengono realizzate utilizzando sia risorse del bilancio corrente che progetti del programma investimenti (questa seconda possibilità pare non si realizzerà per il futuro) o programmi INFEA. Le attività INFEA realizzate dal parco comportano comunque anche considerevoli entrate per l'ente, in quanto visite guidate/educazione ambientale comportano il pagamento di un contributo; inoltre alcune istituzioni versano al parco appositi contributi (attività in convenzione). Limitandoci agli ultimi tre anni (i più significativi quanto a uscite ed entrate del settore) possiamo dire che a fronte di una spesa annua complessiva di circa 120.000 euro, il parco ha ricevuto contributi per circa 40.000 euro all'anno. A questo settore può essere attribuito anche l'intero costo del personale dedicato.

In tabella si riporta la spesa INFEA dal 2002 al 2005:

ANNO	Cap. 704 (spesa corrente)	Vivi il Parco (progetto triennale)	Addetto INFEA	TOTALE
2002	77.700	44.140	20.000 (stima)	141.840,00
2003	79.000	39.770	23.833	142.603,00
2004	88.000	39.170	25.930	153.100,00
2005	110.400	-	25.421	135.821,00
2006 (previsione)	86.921	-	26.000(stima)	112.921,00

**7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

La spesa sul bilancio corrente è in flessione da circa 2 anni, principalmente perché sono venuti meno i fondi regionali del Programma Investimenti Aree Protette. Ulteriore motivo di sofferenza è la riduzione del contributo regionale per la spesa sul bilancio corrente. Si prevede che la spesa 2006 per l'educazione ambientale si assesti sulle cifre dell'anno in corso, a fronte peraltro di un aumento del costo dei servizi. Per fare fronte a queste difficoltà si è previsto di cercare di rientrare nei costi con modalità che verranno in seguito descritte. Questo potrebbe comportare un aumento dei costi a carico dell'utenza e/o una riduzione dei servizi offerti.

**8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

La sede del Punto Scuola è attualmente presso il Centro Parco "Casa Fantini", in località Farneto di San Lazzaro di Savena, all'interno del parco. Purtroppo questa sede è priva di spazi adeguati ad accogliere le classi per lavori e attività di educazione ambientale; si consideri infatti che

esistono difficoltà anche nel sistemare documentazione e materiali del CEA, visto che la struttura è dedicata anche alle altre attività del parco. Casa Fantini in questi anni ha comunque accolto le classi nei giorni di maltempo o in occasioni di percorsi e visite che portavano a transitare in zona.

La sede operativa dovrebbe trasferirsi a breve presso il Centro Visita “Villa Torre”, in località Settefonti a Ozzano Emilia, struttura da poco tempo nella disponibilità del parco. Presso Villa Torre verrà allestita un’aula didattica in grado di accogliere scolaresche e gruppi di ragazzi. Per risultare adeguata all’accoglienza di almeno due scolaresche risulterebbe necessario avere a disposizione uno spazio più grande debitamente attrezzato; estremamente importante sarebbe infine disporre di uno spazio foresteria, in cui fare soggiornare le classi e i gruppi: a tal fine stiamo valutando la possibilità di avere altri locali dalla Regione Emilia-Romagna.

**9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com’è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

Tanto l’attuale sede operativa presso il Centro Parco che la futura sede di Villa Torre si trovano in contesti extraurbani (purtroppo privi di servizi di mezzi pubblici, il che è evidentemente un grosso problema, specie per scuole cittadine, ormai assolutamente prive di servizi scuolabus). In entrambi i contesti il centro è attiguo a spazi verdi attrezzati la cui gestione compete al parco stesso e da cui partono sentieri segnalati, sempre curati dal nostro ente.

**10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**

Il CEA ha gestito due aule didattiche per alcuni anni e fino allo scorso anno scolastico 2005/2006 nell’ambito di apposite convenzioni con i rispettivi circoli didattici : l’Aula verde presso la scuola primaria Fortuzzi di Bologna e l’Aula Verde presso la scuola primaria Pezzani di San Lazzaro di Savena. Si tratta di strutture dotate di una piccola strumentazione scientifica, con allestimenti vari (acquari e terracquari, ecc.); l’attività si avvale anche di realizzazioni presso i giardini scolastici (stagno didattico, siepe, giardino roccioso, ....). Sul proseguimento di questa attività è in corso una riflessione e verifica, in quanto se da un lato sono numerosi gli aspetti positivi (stretto rapporto parco-docenti e parco-ragazzi, il parco presente a scuola con continuità, ecc.), sono emersi con forza anche elementi di criticità (elevato impegno degli operatori, “assenza” della scuola che non partecipa “alla pari” e come ci si aspettava alla delicata operazione “delegando al parco e ai suoi operatori”, senza assumere anche come propri la struttura e il giardino, con la loro gestione).

**11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**

Le prime attività di EA rivolte alle scuole dei comuni del consorzio sono partite nell’anno scolastico 1999-2000, con l’attivazione del progetto triennale di educazione ambientale finanziato dalla Regione Emilia-Romagna e chiamato “Vivi il Parco”, che prevedeva l’attivazione del “Punto Scuola”, struttura dedicata all’EA per le scuole. Suo compito era innanzitutto progettare e realizzare moduli educativi per le scuole del parco (incentrati sulle emergenze dell’area protetta e corredati di schede didattiche), corsi di formazione/aggiornamento per i docenti e i propri operatori, progettare e finanziare “Aree di progetto sul parco” per le scuole superiori. Il progetto è stato pienamente realizzato, coinvolgendo numerose scuole in varie attività (esiste un cd-rom report del progetto).

Grazie al successivo progetto triennale (Vivi il Parco - seconda edizione) e a un incremento dei fondi dedicati nel bilancio corrente all’EA, l’attività di questo settore si è consolidata ed è cresciuta nel periodo 2003-2005. Contemporaneamente il CEA ha mantenuto l’accreditamento da

parte della Regione Emilia-Romagna. Dal 2002 il parco ha stipulato con il Comune di San Lazzaro di Savena una convenzione onerosa (attualmente di circa 14.000 euro ad anno scolastico) che affida al parco la progettazione e la realizzazione delle proposte di educazione ambientale da inserire nel proprio Piano dell'Offerta Territoriale (POT). Dall'anno scolastico 2005/2006 anche in Comune di Pianoro le proposte educative del parco figurano all'interno del POT: in questo caso il costo del contributo che il parco richiede ai partecipanti viene sostenuto per intero dal comune. Nell'ottobre 2005 è stato inaugurato il Centro Visita di Villa Torre, che come accennato dovrebbe in futuro ospitare il CEA.

La realizzazione di percorsi di EA è cresciuta fino ad assestarsi nel periodo 2005-2006 attorno a questi numeri, che possiamo ritenere il limite fisiologico rispetto alle risorse economiche a noi disponibili:

- adesione a progetti didattici: circa 300 per anno scolastico;
- visite guidate: circa 200 ad anno scolastico;
- realizzazione di diverse iniziative a carattere divulgativo e promozionale.

**12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?**

L'educazione ambientale rientra tra le finalità generali che le aree protette regionali debbono perseguire, "incentivando la conoscenza del patrimonio naturale regionale, al fine di accrescere l'EA, la divulgazione naturalistica (...) per favorire il rispetto verso la natura e tutte le sue forme", come recita la legge. Nella sua prima fase di attività è stato privilegiato un approccio di tipo "didattico", volto a diffondere la conoscenza delle emergenze geologiche e naturalistiche del parco; a fianco di questo approccio, che resta in molte iniziative di EA del parco, si va sviluppando un approccio più "esperienziale", in cui alle lezioni frontali si affiancano delle attività pratiche e, per quanto possibile dati i costi dei trasporti, le uscite sul territorio. A mo' di esempio si possono citare alcuni percorsi sui bioindicatori (la valutazione della qualità dell'aria con i licheni e della qualità degli ambienti acquatici con i macroinvertebrati), l'orienteeing, l'orto scolastico e varie attività cooprogettate con i docenti e svolte presso le aule verdi. Poter disporre di questi biotopi, per così dire "scolastici", ci pare un enorme vantaggio, convinti come siamo del grande valore dell'osservazione diretta e quotidiana, capace di stimolare l'interesse dei bambini e di far nascere in loro tanti interrogativi e forse, anche qualche risposta. Nella nostra esperienza si è cercato di non presentare proposte "a scatola chiusa", ma di cercare l'interazione coi docenti, adattando i percorsi alle caratteristiche delle classi ed investendo molte energie nelle attività di programmazione e, quando possibile, proponendo anche qualche attività di verifica coi ragazzi anche organizzando delle mostre dei loro lavori.

**13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**

All'interno dell'ente una persona è dedicata esclusivamente alle attività INFEA con contratto di dipendente a tempo determinato: l'"addetto INFEA" è una figura prevista dalla pianta organica dell'ente. In misura notevolmente minore si occupa dell'argomento anche il responsabile del servizio ambiente, a cui fa capo l'attività INFEA; vengono infine coinvolti nelle attività o negli aspetti organizzativi altri dipendenti del parco: l'intero servizio amministrativo, i guardiaparco, il direttore.

I vari servizi presso l'ente parco, le strutture convenzionate, presso le scuole o nel parco vengono svolti quasi esclusivamente da operatori delle tre diverse cooperative coinvolte per i servizi INFEA (coop. Anima Mundi, coop Carovana, coop Dulcamara) e, occasionalmente, altre società esterne (indicativamente si può considerare che attualmente lavorano pressoché a tempo pieno per il CEA almeno tre persone delle diverse realtà, mentre almeno una dozzina è coinvolta a tempo parziale oppure occasionalmente). Infine sul tema dell'INFEA collaborano alcuni volontari delle guardie ecologiche (GEV). Si segnala inoltre che nel tempo si è venuto a costituire un gruppo di docenti "affezionati", che ogni anno svolgono attività col parco e con i quali viene naturale collaborare alla stesura di progetti e percorsi personalizzati di educazione ambientale per le loro classi e talvolta per le loro scuole (animazione di feste, eventi, mostre, bandi, ecc.).

**14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**

La maggior parte degli operatori delle cooperative è laureata (prevalentemente in materie scientifiche); sono inoltre presenti diversi operatori diplomati (spesso con studi universitari interrotti) che hanno maturato una lunga esperienza sul campo e provengono da varie esperienze (corsi di formazione per educatore ambientale, guida ambientale, animatore di educazione ambientale nelle aree protette, accompagnatore di montagna, perito agrario, associazioni ambientaliste). Si tratta di persone motivate e di età media attorno ai trent'anni. Circa una decina dei nostri operatori in questi anni ha frequentato il Master in Educazione Ambientale dell'Università di Bologna. Oltre a un generale interesse e competenza per gli argomenti di tipo tecnico-scientifico (scienze naturali, biologia, talvolta geologia, scienze ambientali), è da segnalare la forte motivazione nei confronti dei temi ambientali. Alcuni operatori provengono da ambiti differenti come quello pedagogico (scienze dell'educazione), medico (medicina veterinaria), artistico (DAMS), economia e commercio; alcuni hanno un trascorso di volontari presso associazioni ambientaliste. L'esperienza dei nostri operatori si riferisce quasi esclusivamente alla capacità di condurre visite guidate negli ambienti del parco e nella eventuale progettazione di percorsi destinati alle scuole. Possiamo ritenerle quindi complessivamente delle buone guide del parco, molte volte anche dei buoni operatori di educazione ambientale.

**15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**

Anche nel nostro contesto si è verificato un forte turnover degli operatori. A fronte di una serie di difficoltà operative (interruzione del rapporto di lavoro, discontinuità, esigenza di preparare, improvvisare, spostarsi), di una scarsa gratificazione economica e, al contrario, di una esigenza di maggiore "sicurezza", l'operatore, anche se controvoglia, è costretto a cercare soluzioni occupazionali diverse. Si tratta spesso di operatori apprezzati, che hanno fatto un importante lavoro con le scuole e gli insegnanti, oltre che con il parco. Si pensi che dal 1999 sono transitati al parco nelle vesti di operatori circa 50 persone (quasi dieci all'anno): alcuni (4-5) continuano a svolgere la stessa attività presso altre aree protette o CEA; solo una decina sono ancora in attività per il parco. Dal punto di vista contrattuale si tratta di posizioni estremamente deboli: la maggior parte ha contratti di lavoro occasionale o a progetto, con l'instabilità e le preoccupazioni che ne derivano.

Purtroppo nell'attuale contesto, in cui varie difficoltà sembrano addirittura maggiori che in passato, nessun elemento pare possa attenuare questa situazione "strutturalmente" di

emergenza. È difficile prevedere quindi l'evoluzione del rapporto con questi operatori, il vero motore delle attività INFEA.

**16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?**

Il CEA "Punto Scuola" si rivolge principalmente alle scuole dei comuni di riferimento del proprio consorzio (Bologna, San Lazzaro di Savena, Ozzano Emilia e Pianoro); spesso ci giungono richieste anche da scuole di alcuni comuni limitrofi, principalmente del circondario (Castenaso, Medicina, Budrio). Nell'ambito di iniziative di turismo scolastico visitano il Parco anche scuole di fuori provincia e di altre regioni, associando spesso l'escursione alla visita alla città di Bologna.

**17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**

Il CEA "Punto Scuola" si rivolge principalmente al mondo scolastico (diciamo che circa il 90% dell'attività è rivolta alle scuole); operativamente il CEA svolge un servizio di informazione e prenotazione su tutti gli eventi organizzati dal parco e rivolti al pubblico: dalle visite speleologiche alle passeggiate naturalistiche, dalle feste alle manifestazioni, dai concerti alle visite.

**18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**

Il CEA "Punto Scuola" si rivolge in particolare a tutti gli enti locali che compongono il consorzio. Come accennato sopra, il più significativo rapporto instaurato dal parco è con il Comune di San Lazzaro, con cui si è stabilito che il parco progetti e realizzi le attività di EA che il comune intende garantire alle sue scuole. Abbiamo in questo caso ereditato un'importante attività iniziata oltre venti anni fa da un'amministrazione che da allora ha effettivamente dedicato molte risorse economiche a tale settore. Il comune assicura al parco un contributo di 14.000 euro all'anno, concordando nella fase iniziale le modalità di svolgimento delle attività educative. Il "rovescio" di questa importante delega e fiducia verso il Parco è che all'interno del comune, diversamente da quanto succedeva un tempo, nessuno si occupa o si interessa davvero di INFEA. Operativamente il parco cura una sezione del POT comunale (Piano dell'Offerta Territoriale), le cosiddette "Pagine Verdi".

Dallo scorso anno scolastico una proficua collaborazione è in corso con il Comune di Pianoro, grazie all'interessamento spontaneo degli amministratori; in questo caso il costo del contributo che il parco richiede ai partecipanti viene sostenuto per intero dal comune. Da diversi anni il parco sviluppa attività e progetti con il Comune di Ozzano, tanto che la quasi totalità delle classi del comune collabora con il parco. Con il Comune di Bologna in passato si sono sviluppate collaborazioni e progetti con alcuni quartieri.

Concludendo si può ritenere che in questi anni di attività si siano sviluppate interessanti collaborazioni e sinergie, pur con vari limiti. Il parco e il suo CEA vengono a nostro avviso riconosciuti come il principale interlocutore locale sulla biodiversità e l'EA.

**19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**

Per molti anni il parco ha gestito in convenzione con la scuola (VIII Circolo di Bologna, I e II di San Lazzaro) aule destinate alla didattica naturalistica ed educazione ambientale. Nell'ambito della convenzione che regola i rapporti con le guardie ecologiche volontarie trova spazio anche l'attività di didattica naturalistica, grazie a una collezione di materiali e supporti didattici da

loro prodotta; sempre con le GEV realizziamo iniziative per il pubblico (escursioni a piedi o in bicicletta, visite guidate) e altre attività con le scuole, laboratori di pittura o di manipolazione dell'argilla, l'evento-escursione "caccia alla traccia" ecc.

**20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**

Il CEA è senza dubbio diventato il principale riferimento delle scuole del territorio del parco; molti cittadini e residenti del parco attribuiscono a questa istituzione il ruolo importante che effettivamente merita, e che comunque fatica a svolgere. Tra questi in particolare un servizio di accoglienza, informazione ed educazione di tutto rilievo. Spesso si parla di "sussidiarietà": crediamo che il parco possa essere, per il suo contesto, il naturale attore preposto allo sviluppo dei temi dell'EA. Ovviamente solo se in rete con altri CEA, aree protette e istituzioni.

**21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**

L'attività principale del CEA è la progettazione e realizzazione di progetti (moduli) di EA. Del servizio INFEA fanno parte anche le semplici visite guidate (visite speleologiche per adulti, gite scolastiche, gruppi scout, ecc.) e, infine, sotto l'aspetto organizzativo e gestionale, le varie attività rivolte al pubblico.

In tabella: alcuni dati storici delle attività e delle relative presenze.

ANNO	Educazione Ambientale (adesioni)	Educazione Ambientale (partecipanti)	Visite guidate (adesioni)	Visite guidate (partecipanti)	Aree di progetto con la scuola (numero)	Altre iniziative (partecipanti)
1997	Non attivata	Non attivata	174	2950	Non disponibile	Non disponibile
1998	Non attivata	Non attivata	171	3628	Non disponibile	Non disponibile
1999	Non attivata	Non attivata	179	3358	Non disponibile	Non disponibile
2000	51	1221	202	3831	Non disponibile	Non disponibile
2001	124	2824	214	4405	Non disponibile	Non disponibile
2002	170	5140	227	4744	Non disponibile	Non disponibile
2003	251	6273	174	4102	Non disponibile	Non disponibile
2004	321	8166	144	6455	18	309
2005	292	7470	220	5040	22	464
2006 (Giugno)	287	6649	106	2435	16	241

**22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**

Dopo una prima fase in cui le visite erano gratuite o miravano a un parziale rientro dei costi sostenuti, oggi per dichiarata volontà dell'ente nell'erogare il servizio di accompagnamento al parco dobbiamo tendere al pareggio dei costi: il contributo a carico del partecipante viene quindi calcolato con questo obiettivo. Diverso invece l'obiettivo da raggiungere con il mondo scolastico, in cui il rientro sui costi effettivi deve aggirarsi sul 40-60%. Alcune attività particolarmente significative, promozionali o rivolte a fasce particolarmente deboli vengono eseguite con un contributo anche inferiore o gratuitamente. L'idea di fondo è comunque trovare una sorta di equilibrio tra la capacità della scuola di pagare il servizio richiesto e svolgere la peculiare e istituzionale "mission" educativa di CEA e parco utilizzando risorse economiche a

questo destinate. In altre parole l'educazione ambientale realizzata dal parco non deve rendere; le entrate che vengono dall'EA servono all'EA stessa, servizio che nel bilancio dell'ente è evidentemente attività "in perdita".

**23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**

Centinaia di insegnanti, migliaia di ragazzi, migliaia di cittadini hanno fatto attività e visite con il CEA del parco. Gradualmente, lentamente - crediamo e speriamo - stiamo costruendo una società che percepisce l'importanza del arco, dei suoi luoghi, dei servizi che svolge. Una società che ne riconoscerà gradualmente l'autorevolezza e il senso più profondo, al di là di regolamenti e norme. Certamente rispetto all'educazione ambientale nelle scuole il CEA ha, per così dire, colmato un vuoto e un bisogno della scuola stessa. Rispetto a una serie di attività è ormai chiaro che dal CEA ci si aspetta un servizio per i ragazzi e i cittadini; il parco è evidentemente divenuto uno dei punti di riferimento per gli insegnanti che intendono fare dei percorsi di EA o anche, semplicemente, delle uscite in natura o alla fattoria didattica.

**24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?**

Dopo un periodo di crescita tanto entusiastica quanto caotica, ci troviamo in una fase di riflessione, analisi e scelta. Mentre le risorse diminuiscono o rimangono uguali all'anno precedente, occorre collocare l'attività del centro, ad oggi troppo "autonoma" e per certi versi autoreferenziale, in uno scenario più maturo e più integrato, più in relazione con i vari attori, meno chiusa in una alacre ma inefficace superattività che ci porta a lavorare a testa bassa senza guardarci attorno.

Occorre poter contare su operatori validi e motivati, sicuri sotto l'aspetto occupazionale per quanto si possa in effetti essere sicuri oggi. È necessario rendere evidente il lavoro enorme che viene fatto dalle scuole, trasmettere il senso profondo delle attività INFEA, coinvolgendo maggiormente amministratori, istituzioni e società civile; occorre farlo sia come singolo CEA, come singolo parco, ma soprattutto come "sistema vero", che sta assieme al di là della convenienza di un bando o di un programma investimenti.

**25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?**

Come CEA di un ente parco esiste la certezza di una considerevole voce del bilancio destinata ad attività INFEA, oltre a personale dedicato e apposite strutture: si tratta di una situazione molto migliore e rassicurante rispetto ad altri attori dell'educazione ambientale (anche questa relativa solidità di alcuni CEA può giovare al sistema INFEA). Restano alcune questioni irrisolte e scenari in via di definizione (ad esempio per la gestione della struttura di Villa Torre), ma è certo che il parco continuerà a svolgere attività INFEA verso la sua cittadinanza e scuola.

**26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?**

L'attuale "crisi" del sistema pubblico richiede una riflessione a noi e forse all'intero sistema INFEA. La riduzione delle risorse a disposizione, il continuo ricambio degli operatori, la crisi del mondo della scuola, la scarsa percezione e autorevolezza sociale del ruolo del sistema dei parchi e del sistema INFEA sono ombre e problematiche da affrontare assieme. La principale novità per il nostro CEA è indubbiamente rappresentata dal completamento del Centro di Villa Torre, destinato a divenire centro di coordinamento per l'EA e il turismo scolastico del sistema dei parchi provinciali. La struttura, ad oggi solo parzialmente a disposizione del parco, ha

potenzialità enormi per alcuni aspetti: grandi spazi, una foresteria (50 posti letto), la prossimità con sentieri, la vicinanza con l'interessante fattoria Dulcamara, la prossimità con Bologna, la percezione che è ancora diffuso l'interesse per alcune tematiche ambientali (volontariato, turismo, solidarietà, formazione). La sfida è sviluppare una serie di attività nel parco, nell'area metropolitana, nei sistemi INFEA e aree protette.

**27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?**

Il CEA ha rapporti frequenti con altri parchi che sono anch'essi CEA (Monteveglia, Sassi di Roccamalatina), principalmente per la realizzazione di progetti legati ai bandi regionali INFEA. Il rapporto con gli altri CEA dovrà essere consolidato e parte da un interesse e stima reciproca: nonostante i buoni presupposti spesso manca l'energia sufficiente per proficui e duraturi scambi tra CEA. Si è di recente concluso anche un progetto di sistema di educazione ambientale che coinvolgeva tutti i parchi provinciali: in questo caso i risultati sono stati a nostro avviso minori rispetto alle aspettative. Il CEA partecipa alle iniziative e agli incontri della rete dei centri dell'Emilia-Romagna e collabora per quanto possibile. Alcuni studenti del Master hanno svolto al parco il loro tirocinio.

**28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?**

Le attività di educazione ambientale dipendono quasi esclusivamente dai finanziamenti degli enti pubblici. Oggi il sistema pubblico attraversa una crisi profonda, crisi in cui anche le attività INFEA, le aree protette, la cultura pagano "dazio", forse perché non ben comprese per la loro possibile portata rivoluzionaria (o forse proprio per quello?). Più in generale è in crisi la nostra società. Ci troviamo di fronte a un clima offuscato da queste ben percepibili difficoltà, che non sono solo di ordine economico. Volendo vedere un lato positivo di questa crisi si può auspicare che il periodo difficile obblighi a una selezione, a una analisi, a una integrazione, a un cambiamento. Ragionevolmente a pagare questo momento difficile saranno principalmente gli elementi più deboli del sistema. Le cose non vanno certo meglio altrove, ne sembra di poter vedere cambiamenti a breve e medio termine. Restiamo con l'ostinata convinzione che dell'educazione ambientale e dei parchi ci sia grande bisogno.

**29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?**

Il CEA potrebbero/dovrebbero essere il tramite, lo snodo, la connessione tra la società e le istituzioni, le associazioni, la politica, il mondo economico e produttivo, il semplice cittadino; un tramite bidirezionale dal basso all'alto e viceversa, ma anche in più dimensioni, come il nodo di una grande rete civica. In questi anni i centri hanno nel complesso maturato un ottimo rapporto con il mondo della scuola, ottenendo in molti casi risultati rilevanti, maturando esperienza e forse colmando un grande vuoto culturale. Crediamo che su questo fronte non bisogna arretrare, pur verificando l'efficacia delle politiche attuate. È assolutamente necessario uscire da una certa elitaria autoreferenzialità dei CEA (o dei parchi) che ci fa pensare che tutti sappiano cosa facciamo e a cosa serviamo. Occorre aumentare l'integrazione con il proprio territorio, con le istituzioni e società di riferimento, fare comprendere la nostra funzione; occorre lavorare assieme perché da soli, probabilmente, non ha senso (se non per ragioni del tutto personali). Sinergie, sponsorizzazioni, finanziamenti ulteriori si attiveranno naturalmente nella misura in cui i CEA dimostreranno di essere interlocutori credibili nel proprio territorio di riferimento e verrà riconosciuto loro un ruolo da parte di tutti (compresa la realtà produttiva, le imprese), come

mediatori culturali, portatori di una cultura necessaria, nuova e forte, la cultura della conoscenza del proprio territorio e dei grandi temi dello sviluppo sostenibile, fornendo un servizio di tutti.

**Il questionario è stato compilato da**

David Bianco, Nicola Zanini

**Funzione ricoperta nel centro**

Responsabile Servizio Ambiente, Addetto INFEA

servizioambiente@parcogessibolognesi.it

**Indirizzo e recapito**

Via Jussi, 171 - 40068 Farneto di San Lazzaro di Savena BO

Tel. 051 6254821 / 6254811 / 6254817, fax 051 6254521

scuolainfea@parcogessibolognesi.it / info@parcogessibolognesi.it /

scuolainfea@parcogessibolognesi.it

www.parcogessibolognesi.it

**Data**

31/7/06

## LABORATORIO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE VILLA SCANDELLARA

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il laboratorio nasce come aula didattica decentrata del Quartiere S. Vitale alla fine degli anni Ottanta. È stato successivamente dato in gestione al settore educazione del WWF Emilia-Romagna e dal 2000 è gestita dalla cooperativa Anima Mundi.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**  
È un servizio educativo territoriale del Comune di Bologna- Quartiere S. Vitale dato in gestione a privati.

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

È la sua attività esclusiva.

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

È un servizio educativo territoriale (SET) del Quartiere S. Vitale di Bologna.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

È sotto il controllo amministrativo del direttore del Quartiere S. Vitale.

A livello educativo è seguito dal coordinamento pedagogico del quartiere, che ha un rapporto più quotidiano e costante con il responsabile-referente del centro della cooperativa Anima Mundi.

Inoltre mensilmente il coordinamento pedagogico organizza il comitato di tutti i servizi educativi presenti all'interno della villa per iniziative comuni.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Le convenzioni possono essere annuali, biennali o triennali, con rinnovo.

Annualmente il bilancio si aggira sui 13.000 euro, ripartito all'incirca per il 50% in attività per le scuole e per il restante 50% per attività rivolte all'utenza libera(famiglie, cittadini, insegnanti).

Il budget deriva interamente da fondi del Comune e del quartiere e saltuariamente, per qualche progetto, dalla regione attraverso i bandi INFEA.

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Il bilancio è costante, con piccolissimi incrementi. Per il futuro è necessaria una revisione sostanziale di questo bilancio, non più coerente con il tipo di richiesta educativa da parte delle scuole e il tipo di servizio che si intende dare.

- 8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

La sede è in via Scandellara 50 al secondo piano di Villa Scandellara, nella periferia ancora "rurale" di Bologna. La villa ospita anche la biblioteca di quartiere, il centro Anni Verdi (dopo scuola per adolescenti), il centro Subcave (centro di avviamento alla musica e sala prove), la Soffitta dei Libri. Il centro è costituito da una piccola aula e divide parte degli spazi con la Soffitta dei Libri (biblioteca per bambini dai 2 ai 10 anni) per incontri e laboratori.

Il centro è inserito in un contesto particolarmente gradevole e stimolante ma soffre di spazi troppo limitati e di arredi inadeguati, soprattutto per i più piccoli(fascia 3-5 anni). In generale

può ospitare non più di 18-20 bambini. Ciò costringe gli educatori ad andare nelle scuole e a non poter usufruire del LEA per i percorsi con le scuole. Il centro ospita generalmente 10-12 bimbi alla settimana dai 3 agli 11 anni durante le attività pomeridiane rivolte alle famiglie. La carenza di spazi è accentuata dal fatto che l'aula funge sia da segreteria, sia da laboratorio, sia da "magazzino" per materiali che, ovviamente, si accumulano con il passare degli anni e non possono essere valorizzati. Le attività all'aperto (gite e visite allo stagno didattico) sono particolarmente frequentate.

**9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

Si trova in un contesto urbano di periferia, all'interno di un parco pubblico confinante con le scuole primarie, secondarie di primo grado e d'infanzia. All'interno del parco c'è uno stagno didattico, realizzato nel 1997 e sempre gestito dal laboratorio e vissuto come "propaggine" dell'aula. La zona mantiene ancora aspetti rurali e di "campagna", intrecciati con quelli prettamente urbani. La pulizia del verde è affidata al comune. La piccola manutenzione e la pulizia ordinaria è affidata alla cooperativa. Negli ultimi anni lo stagno didattico ha avuto una funzione di presidio del territorio importante, dovendo affrontare atti di vandalismo che hanno spesso reso vani i tentativi di abbellimento e rivitalizzazione della zona.

**10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**

No. Dal 2000 è però in pratica la sede (non ufficiale) e il punto di ritrovo degli educatori di Anima Mundi che lavorano sul territorio bolognese.

**11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**

Poco so di quando era gestito da un insegnante comunale distaccato nell'aula didattica. La gestione passò al settore educazione del WWF Emilia-Romagna con una convenzione che stabiliva le stesse attività previste ora. Le attività sono regolate dalla convenzione in modo molto dettagliato (numero ore con scuole, numero ore con utenza libera, tipo di attività). Negli anni, con il passaggio alla gestione Anima Mundi e con l'accreditamento a CEA, direi che prevalentemente è cambiata la metodologia, piuttosto che i contenuti e la struttura del servizio. Generalmente la presenza di una figura e di un servizio di riferimento hanno portato a un costante aumento di richiesta e di fruizione degli "utenti" (numero di scuole raddoppiato, numero di visite al laboratorio anche).

**12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?**

Il centro agisce attraverso momenti di programmazione e ideazione delle attività, gestione diretta delle attività, momenti di condivisione e confronto sul lavoro svolto. Culturalmente e metodologicamente il centro vive grazie alla continua autoformazione e motivazione delle persone che ci lavorano e al suo essere una "stanza bolognese" del CEA Anima Mundi, di cui le persone fanno parte. Le attività hanno un forte taglio "verde" e naturalistico (dalla conoscenza degli ecosistemi, all'uso delle risorse al cambiamento degli stili di vita). Il metodo è partecipativo, generalmente.

Operativamente in tutte le attività, con le classi e durante i laboratori, prevale il fare insieme, lo stimolare la curiosità e la ricerca, il legare territorio ed emozioni, il contribuire ad avere una visione critica delle cose e soprattutto un legame affettivo con il proprio ambiente. Spesso mi viene da paragonare il LEA a un piccolo forno, dove puoi comprare il pane ma, se conosci il fornaio, puoi anche chiedere di farlo insieme e, perché no, di venderlo e diventare tu il fornaio.

E ancora di più, mentre sei lì per fare il pane, puoi avere l'occasione di provare a fare dolci, pizze, o altro. Invece che il pane l'ambiente, il territorio, la natura, la città.

- 13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**

Una persona della cooperativa impegnata a tempo parziale nel centro che si occupa dell'80% delle attività del servizio, uno o due collaboratori della cooperativa in maniera saltuaria. Una collaboratrice scolastica (bidella) per le pulizie dipendente del comune.

- 14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**

In generale gli educatori sono laureati in discipline scientifiche (biologia, scienze naturali) e hanno frequentato il Master in Educazione Ambientale della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna. Inoltre il gruppo di lavoro si avvale di momenti di formazione interna alla cooperativa che vertono su temi annualmente decisi in assemblea. Visto che il LEA è praticamente gestito da me (Manuela Fabbri), porto il mio caso. In 8 anni di lavoro presso il laboratorio, prima in veste di educatrice saltuaria, poi di coordinatrice ed educatrice di riferimento per il centro, ha prevalso una strada formativa autodidatta, coadiuvata da un gruppo di lavoro, che ha delineato un profilo professionale ancora poco riconosciuto e delineato (forse lo stiamo delineando noi?). Ideando, progettando, gestendo direttamente e documentando percorsi che annualmente coinvolgono circa 800-900 bambini con relativi insegnanti, ho accumulato quella esperienza che viene dalla pratica quotidiana, che porta di volta in volta a rivedersi e a volersi migliorare e ad adeguare i progetti alle esigenze reali della scuola e dei bambini e, in generale, del territorio.

In particolare mi sono "specializzata" in percorsi rivolti alla scuola d'infanzia (anche nido), affinando le mie capacità di "animazione" e puntando al coinvolgimento emotivo di bambini e insegnanti.

In parallelo ho maturato esperienza nelle docenze in corsi di aggiornamento rivolti proprio a educatrici del nido d'infanzia del Comune di Bologna e ho acquisito competenze via via più organizzative e progettuali, occupandomi anche delle attività di Partecipando, centro di documentazione attiva sui temi della sostenibilità ambientale della Provincia di Bologna.

- 15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**

I principali problemi sono legati alla precarietà lavorativa, che spesso non compensa la forte passione degli educatori e l'alta motivazione e la volontà di formazione. Questo porta a un costante turn over degli operatori, con ripercussioni anche sulla progettualità del centro, sempre incentrata sulla presenza di una persona.

- 16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?**

Prevalentemente il centro opera sul territorio cittadino del Quartiere S. Vitale, in quanto le scuole che possono accedere ai percorsi sono quelle del quartiere. In particolare opera sulle zone più periferiche e povere, in quanto i percorsi per le scuole sono gratuiti. Le attività non rivolte alla scuola coinvolgono cittadini provenienti da tutti i quartieri di Bologna.

- 17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**

Prevalentemente opera con le scuole ma è anche punto di riferimento per famiglie e adulti grazie alle iniziative pomeridiane di apertura del centro (laboratori a tema), gite domenicali, visite allo stagno e incontri tematici.

- 18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**

Il centro ha rapporti di ottima collaborazione con l'ente locale di riferimento, il Quartiere S. Vitale, attraverso il coordinamento pedagogico, e con gli altri servizi educativi del quartiere. Collabora saltuariamente con il Parco dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa. Fatica a far parte di una rete e a far dialogare il mondo del quartiere-comune con la rete regionale INFEA.

- 19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**

Prevalentemente con i servizi educativi del polo educativo di cui fa parte (biblioteca dei bambini, di quartiere, ecc.), con il Punto Scuola del Parco dei Gessi Bolognesi e con il Parco dell'Abbazia di Monteveglio.

Inoltre dialoga con le associazioni del territorio (associazione La Montagnola, associazione Ohibò, associazione Le Ali della Fantasia, associazione Gruppo Libero Teatro S. Martino).

- 20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**

Il centro ha un forte ruolo di appoggio-integrazione per le scuole del Quartiere S. Vitale. La sua prerogativa di essere un piccolo centro di Quartiere rende il LEA un punto di riferimento per insegnanti e bambini e famiglie, in un clima quasi familiare.

Direi che è uno spazio prevalentemente educativo e ricreativo, promotore di iniziative che aggregano e rendono più vivo quel territorio. Per me è il massimo!

- 21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**

Percorsi per le scuole (dal nido d'infanzia alle scuole superiori): 40 classi all'anno (con lista d'attesa di 20 classi in media).

Per famiglie e utenza libera ogni anno: 6 visite guidate allo stagno didattico (25-30 presenze in media), 6 visite guidate nei parchi (25 presenze in media), 6 incontri tematici sull'ambiente (10 presenze in media), un'apertura settimanale per bambini dai 3 agli 11 anni (giocoimparo) (15-18 presenze in media), un'apertura settimanale per insegnanti (segreteria).

- 22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**

Tutte le attività sono gratuite.

- 23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**

Il risultato principale è il coinvolgimento sempre maggiore e la richiesta sempre crescente di percorsi per le scuole, anche da altri quartieri. Spesso si è cercato con l'appoggio delle insegnanti di sollecitare il quartiere (e anche i quartieri limitrofi) a un'integrazione del budget per permettere a un numero maggiore di scuole (spesso in lista d'attesa) di usufruire del servizio e di ampliare l'orario di segreteria. Piccoli risultati si sono ottenuti. Le maggiori soddisfazioni però sono venute dal rapporto quotidiano e continuativo con le scuole e le insegnanti e con i bambini che dopo la scuola frequentano il centro. Inoltre grande soddisfazione si è avuta dal percorso per il nido d'infanzia, che da sperimentale è passato a "ufficiale" fra le proposte e ogni

anno è più richiesto. Piccole soddisfazioni ma di grande clamore abbiamo avuto quando il Presidente del quartiere ha risposto alle richieste degli alunni della scuola Scandellara in un percorso sul benessere a scuola e ha effettivamente mandato i tecnici per eseguire i lavori progettati dai bambini.

**24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?**

Il problema principale è il budget risicato che non tiene conto di molte ore di volontariato degli operatori del centro. Questo porta a non poter spesso realizzare progetti e cambiamenti vitali per la crescita culturale del centro, per le necessità della scuola di oggi e per il collegamento con gli altri CEA. Il budget non tiene conto della necessità di documentare i percorsi con le scuole e della necessità di comunicazione che il centro ha ma che non può sostenere economicamente, oltre che di preparazione dei materiali e di programmazione interna. Inoltre è molto difficile far ragionare gli enti locali e le amministrazioni e a volte anche le scuole in termini di sistema. Spesso il centro non viene coinvolto in iniziative di quartiere e non viene quindi valorizzato il lavoro dei bambini e dei ragazzi. Ci si trova quindi a far parte di un mondo che non comunica con un altro mondo.

Altro problema sono gli spazi, ormai inadeguati. A questo segue la situazione particolare del parco di Villa Scandellara, spesso luogo di atti vandalici e di degrado, difficilmente arginabili dalle pur importanti attività di rivitalizzazione della zona da parte di tutti i servizi della villa.

**25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?**

Le convenzioni sono pluriennali e questo ci dà la possibilità di programmare le attività con relativa serenità. Il problema però è il budget molto limitato e scandito nelle attività e nelle ore. Questo non ci dà molta possibilità di cambiare ed evolvere.

**26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?**

Gli sforzi vanno verso:

- rendere il centro un centro interquartierile, che serva un bacino d'utenza maggiore e che possa soddisfare le richieste di scuole fuori quartiere;
- collegare il centro maggiormente al mondo dei CEA e dell'educazione ambientale in generale;
- coinvolgere i cittadini e le amministrazioni.

**27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?**

Prevalentemente con il CEA Anima Mundi, che gestisce anche il LEA, e con il Parco dei Gessi, dove Anima Mundi opera nel campo dell'educazione ambientale. Attraverso i progetti finanziati dai bandi INFEA il centro ha contatti con altri CEA come il Centro Idea di Ferrara, il Ceass l'Olmo di Modena, il Parco dell'Abbazia di Monteveglio, l'Arpa.

**28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?**

Un clima di precarietà, mancanza di fondi ma nello stesso momento di volontà di messa a sistema.

**29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?**

La mia idea è che ci dovrebbero essere tanti centri quanti sono le ludoteche o le biblioteche di quartiere. Sono per un servizio vicino alla vita della gente. Questi centri, pur mantenendo le

proprie peculiarità metodologiche, dovrebbero far parte di un coordinamento in cui condividere delle linee programmatiche e percorsi formativi. Il coordinamento dovrebbe farsi carico ogni anno di campagne di comunicazione comuni, progettualità comuni e di proposte concrete e azioni rivolte alle amministrazioni e alla città. L'educazione ambientale dovrebbe entrare in tutti i corsi di laurea, in tutti i corsi di formazione per manager, in tutti i concorsi. Ciaooo!!

**Il questionario è stato compilato da**

Manuela Fabbrici

**Funzione ricoperta nel centro**

Referente ed educatrice

**Indirizzo e recapito**

Via Scandellara, 50 - 40138 Bologna BO

Tel. 051 538178 / fax 051 535710- 340 3532993

scandellara@animamundi.it - manuela@animamundi.it

www.animamundi.it in aree progetto-centri e incontri

**Data**

1/6/06

## CEA DI LEGAMBIENTE EMILIA-ROMAGNA

1. **Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il centro è nato nel 2001, su iniziativa del presidente di Legambiente Emilia-Romagna, per far fronte, a livello regionale, alle richieste di interventi didattici sulle tematiche ambientali da parte degli istituti scolastici.

2. **Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due? Struttura pubblica.**
3. **L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

L'educazione ambientale è l'attività preponderante ma non esclusiva, in quanto vengono organizzate anche escursioni o gite naturalistiche di più giorni con classi di scuole provenienti da tutta Italia.

4. **È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Soggetto parzialmente autonomo, perché legato al circolo di Legambiente Emilia-Romagna.

5. **Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Il centro non ha un organo direttivo ufficiale ma un responsabile (Massimo Becchi) e più persone (2) che lavorano nella progettazione e realizzazione dei percorsi di educazione ambientale. Le decisioni sulla gestione sono prese in maniera collegiale e spesso all'interno del direttivo dell'associazione Legambiente Emilia-Romagna.

6. **Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Il centro non ha un bilancio autonomo ma ricade all'interno di quello di Legambiente Emilia-Romagna. Il budget annuale deriva dalle azioni di EA svolte nelle scuole, dai corsi per adulti e dai finanziamenti comunali, provinciali e regionali (INFEA).

7. **Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Il lavoro con le scuole sta lentamente calando a causa delle poche risorse a disposizione degli istituti scolastici; per il futuro si cercherà il più possibile di offrire alle scuole percorsi gratuiti finanziati a monte da enti pubblici o aziende.

8. **La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

La sede è all'interno di una delle storiche porte della città di Bologna, Porta Galliera; è una posizione abbastanza facile da raggiungere e la sede è dotata di spazi abbastanza adeguati alle attività, anche se priva di un vero e proprio spazio per la didattica ambientale.

9. **Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

Contesto urbano con pochi spazi verdi.

10. **Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**

No.

11. **Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**  
L'evoluzione si è espressa nel continuo implemento di attività con la cittadinanza e le scuole e in una sempre maggiore collaborazione con gli altri CEA del territorio.
12. **Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?**  
Apertura a qualsiasi soggetto interessato all'educazione ambientale. Il centro favorisce anche periodi di stage e tirocini con università per mostrare agli studenti anche gli aspetti legati alla vita associazionistica.
13. **La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**  
È formata da un responsabile, un collaboratore e due ragazzi del servizio civile atti a svolgere i laboratori didattici.
14. **Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**  
Scientifica e socio-pedagogica; esperienze relazionali e abilità legate all'esposizione in pubblico degli argomenti legati allo sviluppo sostenibile.
15. **Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**  
Formazione continua degli operatori, in quanto c'è continuo ricambio tra i ragazzi del servizio civile (con le evidenti problematiche che ne conseguono).
16. **Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?**  
Regione Emilia Romagna nella sua interezza.
17. **Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**  
Prevalentemente con il mondo scolastico ma anche con gli adulti. Il centro è a disposizione della cittadinanza e delle scuole anche con un corposo centro di documentazione.
18. **Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**  
Buoni e costanti rapporti con gli enti locali.
19. **Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**  
Regione Emilia-Romagna, Enia.
20. **Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**  
Funzione di raccordo con il territorio e punto di riferimento sulle tematiche ambientali.
21. **Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**  
Laboratori didattici di EA (30 classi circa all'anno). Corsi serali per adulti (1 all'anno).
22. **Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**

Le attività sono prevalentemente a pagamento e faticano a coprire interamente i costi di gestione.

**23. Quali sono i principali risultati che il centro ritieni abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**

Buona penetrazione nel territorio e rapporti duraturi con struttura scolastiche.

**24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?**

La relativa mancanza di fondi da parte delle scuole fa sì che esse spalmino su più classi lo stesso tipo di intervento, cercando di "informare" il maggior numero di studenti. Questo porta alla mancanza di percorsi completi e completati da esperienze empiriche.

**25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?**

È ancora abbastanza lontano.

**26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?**

Collaborazioni con enti e aziende in grado di fornire continuità.

**27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?**

Rapporti poco frequenti.

**28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?**

Grandi potenzialità ma poche risorse.

**29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?**

Funzione di raccordo tra la cittadinanza e le istituzioni/aziende riguardo le tematiche ambientali.

**Il questionario è stato compilato da**

Simone Mancino

**Funzione ricoperta nel centro**

Collaboratore

**Indirizzo e recapito**

Piazza XX Settembre, 7 - 40121 Bologna BO

Tel. 051 241324 - fax 051 241324 - 0522 431166

emiliaromagna@legambienteonline.it

www.legambienteonline.it

**Data**

18/12/06

## MERIDIANA - MEDIATECA

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il Centro di Educazione Ambientale “Meridiana - Mediateca” nasce nel 1983 per iniziativa della Cooperativa La Luna nel pozzo, in seguito all’esperienza dell’Università Verde di Bologna. Le sue attività sono state inizialmente legate a progetti di raccolta differenziata nelle scuole, per poi allargarsi alle tematiche dello sviluppo sostenibile, con particolare riferimento all’educazione interculturale, ai rapporti tra nord e sud del mondo (cooperazione internazionale, commercio equo-solidale, consumo critico).

Tra i materiale prodotti: la rivista “Terre del fuoco” e i CD-rom didattici “Aria, acqua, terra e fuoco” e “Un piatto di buona terra”. Attualmente viene gestito da Voli società cooperativa (fusa con la cooperativa La Luna nel pozzo nell’ottobre del 2000) in collaborazione con l’associazione “La luna nel pozzo”, nata nel 1999 dall’aggregarsi di un gruppo di studenti e volontari con l’obiettivo di promuovere eventi culturali, iniziative e servizi rivolti al mondo universitario e alla cittadinanza di Bologna.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**  
Privata

- 3. L’educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

Il centro si occupa anche delle tematiche relative agli squilibri Nord-Sud, ai processi della globalizzazione, alla trasformazione in senso interculturale della società.

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

È un servizio tra quelli gestiti dal settore educazione della Voli.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Sia gli operatori che la coordinatrice sono dipendenti della Voli, incaricata dall’associazione “La luna nel pozzo” della gestione del centro.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Non ha un bilancio autonomo.

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Anche se non esiste un bilancio autonomo le attività proposte dal centro sono andate negli anni diminuendo a causa della sempre minor disponibilità da parte degli enti pubblici al finanziamento di attività-iniziativa inerenti le tematiche ambientali.

- 8. La sede dov’è? È sempre stata dov’è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

La sede del centro è presso il centro polifunzionale Mediateca-Meridiana e vede una frequenza, in parte legata agli utenti della sala studio, per lo più studenti universitari.

- 9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com’è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

La sede si trova in un contesto urbano.

**10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**

La Voli lavora come struttura collegata, organizzando e realizzando le attività rivolte alle scuole.

**11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**

Nato per offrire assistenza agli studenti universitari il centro di documentazione ha realizzato attività e iniziative di ricerca, raccolto documenti e divulgazione sui temi del rapporto Nord-Sud, in collaborazione con altre realtà cittadine, italiane e straniere. Negli ultimi anni si è notato un incremento di richieste di informazioni via e-mail e un maggiore utilizzo della pagina web. Per questo motivo, e anche per il costo sempre crescente del materiale cartaceo, il centro si sta orientando verso una sempre maggiore specializzazione nei servizi digitali. Per quanto riguarda la scuola primaria le attività proseguono con proposte sempre rinnovate di percorsi didattico-animativi.

**12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?**

L'attività del centro di documentazione è orientata a fornire assistenza e supporto a studenti (in particolare universitari) che intendono svolgere un lavoro di ricerca su temi quali: rapporto ambiente e sviluppo, educazione allo sviluppo, intercultura, cooperazione, consumo (commercio equo e solidale, consumo critico). Il centro è aperto al pubblico su appuntamento e gli studenti vengono seguiti continuamente nel loro percorso di raccolta e organizzazione del materiale per la tesi, attraverso appuntamenti, contatti telefonici e posta elettronica.

Per quanto riguarda le attività con le scuole (percorsi didattico-animativi, mostre, laboratori, feste a tema), queste vengono organizzate e realizzate direttamente dalla Voli nelle classi o presso biblioteche, ludoteche o centri gioco. In questo ambito i temi trattati sono i medesimi, anche se proposti con un approccio ludico.

**13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**

La gestione operativa del centro di documentazione è affidata a due documentalisti a tempo parziale, entrambi dipendenti della Voli società cooperativa. Le attività didattiche per le scuole sono realizzate da una decina di operatori tra dipendenti e collaboratori a progetto (tutti a tempo parziale) della Voli. Il tutto è coordinato dalla responsabile del settore educazione della Voli (dipendente a tempo pieno). Per progetti specifici si attivano consulenze e collaborazioni ad hoc.

**14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**

Le competenze degli operatori del centro di documentazione sono prevalentemente di tipo biblioteconomico e proprie, come del resto le esperienze maturate, del ruolo del documentalista e cioè di reperimento, organizzazione e diffusione delle informazioni. Gli operatori che lavorano nelle scuole possiedono invece una formazione sia scientifica che pedagogica. In genere una delle due è acquisita dal percorso scolastico, mentre l'altra con l'esperienza professionale

**15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**

Il personale del centro di documentazione è andato via via specializzandosi in attività di ricerca, catalogazione e divulgazione delle informazioni. La prospettiva è ora quella di una specializzazione nella raccolta e gestione (catalogazione, ecc.) di materiali digitali e nei servizi

on-line (reference virtuale) da affiancare al servizio di assistenza all'utenza in sede. Gli operatori che lavorano nelle scuole subiscono essenzialmente il problema della discontinuità del loro lavoro, che alterna periodi di impegno molto intenso ad altri di totale inattività.

**16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?**

Il centro si rivolge in prevalenza al mondo della scuola, all'università e alla cittadinanza di Bologna e provincia.

**17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**

Il Centro in prevalenza opera con studenti sia della scuola primaria che universitari, ma alcune iniziative pubbliche si rivolgono a tutta la cittadinanza.

**18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**

Vedi risposta successiva.

**19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**

Il centro ha visto in questi anni collaborazioni con l'Università di Bologna (in particolare le Facoltà di Agraria e Scienze politiche) per l'organizzazione di eventi e incontri di approfondimento sui temi del centro (rapporto economia e società, biotecnologie). Fra le collaborazioni per la realizzazione di materiali e attività di divulgazione: il CD/LEI del Comune di Bologna, Ex Aequo Bottega del Mondo, Coop Adriatica, la Regione Emilia-Romagna e diversi comuni della Provincia di Bologna. Il centro ha inoltre partecipato al progetto "Archivio Sviluppo-Strumenti multimediali per i diritti di cittadinanza nell'età planetaria" finanziato dall'Unione Europea e coordinato dalla ONG Cospe di Firenze. Attraverso il centro, l'associazione La luna nel pozzo partecipa alle attività organizzate nell'ambito del Movimento Antiutilitarista Italiano, nato nell'autunno 2003.

**20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**

Gli ultimi anni hanno visto una maggiore diffusione di materiali sulle tematiche relative ai rapporti Nord-Sud e la presenza sul territorio di altre realtà, più grandi e strutturate, che offrono sostegno e documentazione su queste tematiche. Il centro di documentazione ha in parte perso il ruolo di punto di riferimento per gli studenti universitari come supporto per piani di studio e tesi. Anche per questo la tendenza del centro è quella di andare verso una maggiore specializzazione del servizio di documentazione su alcune tematiche selezionate. Anche per quanto riguarda le attività proposte alle scuole la situazione è molto simile.

**21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**

La principale attività del centro di documentazione è quella di recupero e catalogazione di documentazione cartacea e non, la creazione di strumenti di reference virtuale, l'aggiornamento del sito web, stesura di bibliografie, filmografie, sitografie tematiche e percorsi di navigazione guidata su singoli argomenti legati, ad esempio, a sviluppo sostenibile, commercio equo, intercultura, certificazione biologica. A questa si affiancano i percorsi divulgativi per le scuole, dalle materne alle medie.

**22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**

Tutte le attività svolte non prevedono pagamento da parte dell'utenza, i costi sono sostenuti da università, singoli comuni o scuole, aziende private. La tendenza è purtroppo quella di un progressivo calo delle risorse disponibili.

**23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**

L'attività di progettazione e realizzazione di corsi di educazione allo sviluppo, conferenze e seminari, anche in collaborazione con altri enti, ha dato visibilità al centro e permesso di raggiungere un numero più ampio di persone. Questa attività ha portato anche a una sempre maggiore specializzazione del centro su singoli aspetti dell'educazione ambientale, dei rapporti Nord-Sud e dei processi della globalizzazione, individuando tematiche particolari su cui, di volta in volta, concentrare l'attività di documentazione.

**24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?**

La problematica principale è quella di un calo dell'utenza, legato, da un lato, a una scarsa visibilità del centro di documentazione e, dall'altro, alla difficoltà, per la scarsità di mezzi, di arricchire e tenere aggiornato il patrimonio documentario, soprattutto rispetto ad altre realtà del territorio, più grandi e strutturate, che offrono sostegno e documentazione su queste tematiche. Un discorso a parte meritano le attività rivolte alle scuole che subiscono la "concorrenza" del nascere sempre più numerosi di proposte e iniziative, nate anche da privati a scopo propagandistico.

**25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?**

Il punto di equilibrio è ben lontano dall'essere stato raggiunto e la programmazione dell'attività del centro è molto difficoltosa, essendo legata a convenzioni e collaborazioni a breve termine.

**26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?**

L'intenzione del Centro di documentazione è quella di orientarsi verso una sempre maggiore specializzazione nei servizi digitali e verso la costruzione e aggiornamento di pagine Internet per la diffusione di notizie e informazioni sui temi trattati.

**27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?**

I rapporti con altri centri sono al momento soprattutto di scambio di materiali e informazioni legati alla presenza del centro nella mailing list della rete dei CEA.

**28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?**

L'educazione ambientale, soprattutto nell'Italia del nord e centro, si trova a vivere un momento di stasi dopo anni di vitale attività, che hanno portato al nascere di numerosissime realtà impegnate su questi temi. Ciò ha portato inevitabilmente a una dispersiva frammentazione delle esperienze.

**29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?**

Il ruolo dei CEA dovrebbe essere quello di promotori e garanti della qualità. Una possibile evoluzione potrebbe passare attraverso la ricerca di specializzazione tematica e/o metodologica, cosicché ogni centro potrebbe fungere da riferimento per gli altri.

**Il questionario è stato compilato da**

Paola Normanni

**Funzione ricoperta nel centro**

Coordinatrice

**Indirizzo e recapito**

Via Gandusio 10 - 40128 Bologna BO

Tel. 051 250013 - 051 242557

centrodocumentazione@lunanelpozzo.org - paola.normanni@coopvoli.it

www.lunanelpozzo.org - www.coopvoli.it

**Data**

2/5/06



## **I CENTRI DELLA PROVINCIA DI FERRARA**

## MUSEO DELLE VALLI DI ARGENTA

**1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il centro è nato nel 1991, contestualmente all'apertura del Museo delle Valli di Argenta, istituito anche come centro visite del Parco Regionale Delta del Po.

Si lega strettamente all'evoluzione del sistema ecomuseale, il cui suffisso "eco" non fa leva esclusivamente su ecologia, ma anche su oikos (ambiente), economia, identità dei luoghi, ruolo delle comunità.

Le principali tappe della sua storia sono state le seguenti:

1991 - apertura del Museo delle Valli di Argenta - avvio delle prime iniziative di EA legate agli habitat e all'evoluzione geomorfologica del territorio;

1992 - Il Museo delle Valli di Argenta viene insignito del "Premio museo dell'anno" dal Consiglio di Europa per gli strumenti, i servizi e i dispositivi didattici (sala suoni con il concerto della valle, esperienze e laboratori sul campo, attività formative per insegnanti, ecc.).

1994 - Con l'apertura del primo tratto del Museo della Bonifica, al cantiere idrovoro del Saiarino, dalla chiavica emissaria alla sala pompe, il CEA assume funzioni educative sui temi della bonifica, con riferimento all'evoluzione geomorfologica del territorio, e sull'attualità della difesa idraulica e del governo delle acque per gli equilibri ambientali e le economie dei luoghi.

1992/98 - Campagne di scavo e indagini archeologiche, carpologiche, polliniche sul territorio argentino - il CEA sviluppa temi di conoscenza, divulgazione e attività scientifica mediante mostre e pubblicazioni con la cittadinanza e le istituzioni scolastiche in ordine all'evoluzione dei popolamenti e degli insediamenti in un'area da sempre dominata dalle acque, alle forme del paesaggio costruito, alle relazioni con l'ambiente naturale e alla cultura materiale.

1998 - Apertura del Museo Civico - il CEA assume e sviluppa funzioni educative in relazione all'ambiente storico e costruito, con riferimenti alla qualità urbana.

2002 - Completamento del Museo della Bonifica con gli exhibit delle centrali storiche (caldaie e turbine che azionavano gli impianti idraulici) - il CEA intensifica le iniziative sulla regimazione idraulica e il governo delle acque, tanto che nel 2005 viene realizzata con il programma UE Cultura 2000 la mostra itinerante sull'ingegneria e sulle architetture delle acque.

**2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

Il centro è pubblico, dell'Amministrazione comunale di Argenta, e funziona contestualmente all'intero sistema ecomuseale di Argenta, i cui servizi al pubblico sono affidati in concessione e gestione, temporaneamente, alla Coop Atlantide di Cervia. La direzione è espressa direttamente da personale dell'ente locale.

**3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

L'EA è una delle attività svolte dal centro, che è uno strumento per la valorizzazione ambientale e territoriale e la promozione turistica della zona, oltre a essere collocato fisicamente presso la sezione storico naturalistica dell'Ecomuseo di Argenta, il Museo delle Valli.

**4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Il CEA è del Comune di Argenta e rientra, con l'Ecomuseo, nell'organizzazione del Settore Direzione e Sviluppo del Territorio.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Il centro ha un direttore designato dal dirigente del Settore Direzione e Sviluppo del Territorio. Il direttore programma le iniziative e propone e costruisce il budget con l'ente locale, di cui applica indirizzi obiettivi e strategie. I servizi al pubblico sono in affidamento ad Atlantide, che è per la direzione il braccio operativo.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Il centro non ha un bilancio autonomo, ma rientra all'interno del bilancio comunale, nei capitoli di spesa del sistema ecomuseale e dei beni culturali e ambientali.

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

La propensione del centro, negli ultimi anni, si è orientata a privilegiare progetti in rete nell'ambito dell'organizzazione regionale INFEA; si intende confermare questa tendenza sviluppando da un lato gli obiettivi condivisi tra i partner, dall'altro coinvolgendo interlocutori e soggetti territoriali (associazioni culturali e ambientali, imprese locali). Con il trasferimento del CEA e del sistema ecomuseale di Argenta dalla Cultura alla Direzione e Sviluppo del Territorio (gennaio 2006), il ruolo e le funzioni affidate alla struttura concorrono alla formazione di una cittadinanza consapevole e alla formulazione di progetti e scelte dell'Amministrazione comunale orientate allo sviluppo e alla qualificazione territoriale. Per quanto riguarda il bilancio economico, si è andati a un incremento della spesa: dai 3 milioni di vecchie lire degli anni 1992-2000, a una quota variabile, tarata sulle possibilità di bilancio del Comune, che varia tra i 12.000 e i 24.000 euro per le attività di EA ormai consolidate e per i progetti INFEA (quando accolti dalla Regione). Gli oneri di personale sono invece inseriti nella convenzione per la gestione ordinaria delle strutture museali: Oasi naturalistica di Val Campotto, Museo delle Valli, Museo Civico e Museo della Bonifica, per una somma complessiva di 90.300 euro. Quanto alle spese di investimento, si fa riferimento anche al budget destinato al Museo delle Valli e all'Ecomuseo complessivamente, orientate alla qualificazione e all'aggiornamento dei servizi educativi (15-20.000 euro in media all'anno).

Inoltre il rifacimento (restyling) del Museo delle Valli di Argenta, sede del CEA, che ospita i servizi più direttamente connessi con il funzionamento del centro, comporta una spesa in conto capitale di 514.000 euro, finanziati per oltre il 50% con i proventi della L.R. 18/2000 sui Musei dal Piano provinciale di sviluppo ambientale 2003-2006 e dalla Fondazione CaRiFe di Ferrara.

- 8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

La sede, sin dall'istituzione del CEA, si trova presso il Museo delle Valli, edificio della seconda metà del '700. Nel 2006 il CEA è stato frequentato da circa 18.000 persone. Proprio per venir incontro alle nuove esigenze del pubblico, la sede è attualmente in fase di completo riallestimento.

- 9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

Il CEA Museo delle Valli si trova in un contesto extraurbano ed è una delle stazioni del sistema ecomuseale di Argenta. Dal Museo delle Valli si accede all'oasi naturalistica facente parte del Parco Regionale Delta del Po. Il personale che gestisce il centro si occupa anche della gestione

dell'area protetta, organizzando escursioni a piedi e in bicicletta (dal prossimo marzo sarà possibile accedere all'oasi anche con l'utilizzo di un ecobus), visite tematiche e laboratori all'aperto.

**10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**

Altre strutture come il Museo della Bonifica, l'Oasi di Val Campotto e il Museo Civico dipendono dal Museo delle Valli, essendo questo il centro informativo e gestionale di tutto il sistema. Alcuni temi come la salvaguardia e la tutela ambientale, l'evoluzione geomorfologia, ecc., che fanno parte delle proposte educative del CEA, vengono approfondite con la visita e con i laboratori che si svolgono nelle suddette strutture a completamento del percorso.

**11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**

Inizialmente il CEA era dedito esclusivamente alla formazione degli insegnanti, prima della L.R. 15/96 e dell'accreditamento regionale come CEA, e svolgeva iniziative di EA orientate prevalentemente alla conoscenza della zona umida di Campotto, alla storia del sito, all'evoluzione geomorfologica del territorio. Ora tutte queste tematiche, oltre a quelle legate all'attualità del sito nel contesto dello sviluppo territoriale, alla qualificazione del paesaggio naturale e all'affermazione di comportamenti responsabili, sono condotte direttamente con le scolaresche di ogni ordine e grado presso gli istituti scolastici. Si è ormai affermato un rapporto di fidelizzazione con dirigenti scolastici, personale docente, associazioni e consigli di partecipazione. Si inquadrano in questo contesto le relazioni e le attività tra ambiente naturale e costruito, poiché il CEA è venuto sempre più interagendo con le funzioni dei tre musei (Valli, Bonifica e Civico), producendo iniziative, ricerche e pubblicazioni in tal senso. Alcuni esempi:

- per ogni anno scolastico fino al 1999 è stato svolto un corso di formazione degli insegnanti con l'Università di Bologna;
- sostegno e studio alle indagini archeologiche, polliniche e carpologiche nel territorio argentario, in particolare negli anni 1992, 1993, 1997, con conseguente mostra e pubblicazione scientifica nel 1998;
- tra il 2000 e il 2006 progetti annuali di EA, sia finanziati dall'INFEA (quando accolti dalla Regione), sia sostenuti con fondi dell'Amministrazione comunale, rivolti in parte a insegnanti e in prevalenza condotti con le scolaresche di ogni ordine e grado anche al di fuori del territorio argentario (nel bolognese, ferrarese e ravennate);
- convegni per centri e musei per l'ambiente, come il "Colloquio internazionale dei Musei per dell'ambiente" del 1988, organizzato con IBACN Emilia-Romagna) ed EMF (European Museum Forum);
- nel 2005 mostra itinerante sulle architetture e le ingegnerie delle acque, finanziata dal programma UE Cultura 2000 e realizzata in partenariato con i musei civici e municipali di Svezia, Lettonia, Finlandia;
- nel 2005 workshop europeo "Ecomuseo ed identità locali: reti lunghe e reti corte", realizzato con IRES Piemonte, Provincia autonoma di Trento, Provincia di Forlì-Cesena. IBACN, ANMLI e EMF, Romagna Acque SpA di Forlì, Consorzio della Bonifica Renana di Bologna;
- nel 2005 tre progetti INFEA con CEA della Provincia di Ferrara (CEA capofila per il progetto "CEA e Turismo responsabile: un binomio possibile" in fase di chiusura);
- nel 2006 progetto INFEA in corso, con capofila Labter di Cervia ("In alternativa: scelte di quotidianità sostenibile");

- 2006-2007 rifacimento completo del Museo delle Valli di Argenta, basato sulle indagini e le risultanze scientifiche e di monitoraggio ambientale del Life Natura di Campotto, concluso nel dicembre 2005; inaugurazione prevista a maggio del 2007.

**12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?**

Il centro attiva sempre più metodologie di lavoro orientate alla cittadinanza, per affermare scelte a supporto del decisore pubblico nella qualificazione territoriale; in tal senso le attività riguardano sia la sfera culturale che le buone pratiche relative all'economia dei luoghi, alla qualità della vita per le comunità residenti e alle forme di ospitalità del visitatore interessato alle opportunità di formazione e di svago.

**13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**

Il CEA, che ha il compito di sviluppare i tre filoni tematici dell'Ecomuseo (ambiente naturale, paesaggio tecnologico-idraulico, contesto urbano e civico), è dato in affidamento temporaneo alla cooperativa Atlantide, tramite l'istituto della concessione dei servizi a terzi. La direzione è interna all'Amministrazione comunale e svolge adempimenti di proposta e applicazione delle strategie e degli obiettivi attribuiti alla struttura. La componente operativa, costituita dagli educatori di Atlantide, si compone attualmente di 2 dipendenti e 2 collaboratori full time, 1 operatore part-time e, in alcuni periodi dell'anno, varie collaborazioni occasionali. Entro agosto 2007, a seguito del completamento del restyling del Museo delle Valli e dei servizi legati al CEA, dovranno essere espletate le procedure da evidenza pubblica per il nuovo affidamento.

**14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**

Le persone hanno prevalentemente una formazione scientifica, pedagogica e storica.

**15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**

Il personale del centro è soggetto a continua formazione. La difficoltà maggiore è coniugare l'attività del CEA con quella della gestione quotidiana di un sistema ecomuseale, tenendo conto che il centro è aperto tutto l'anno e l'utenza si concentra nei periodi primaverile e autunnali.

**16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?**

Il bacino in cui opera è in prevalenza legato al territorio regionale; negli ultimi anni si riscontra un'utenza proveniente anche da Lombardia, Piemonte e Veneto.

**17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**

Le attività svolte dal centro hanno come target di riferimento soprattutto il mondo della scuola, da quella dell'infanzia all'università, ma si rivolgono anche alla cittadinanza, al mondo dell'associazionismo, agli operatori economici che agiscono nell'ambito del turismo ambientale e alla comunità scientifica.

**18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**

Il CEA collabora costantemente con il Parco Regionale Delta del Po, altri CEA delle province di Ferrara e Ravenna, istituti scolastici e della formazione, istituzioni e soggetti di volta in volta

suggeriti o imposti dalla progettazione in rete. Come anticipato, i partner e le istituzioni a cui si è estesa la collaborazione negli ultimi anni sono: IBACN Emilia - Romagna, Provincia di Ferrara, Provincia Autonoma di Trento, IRES Piemonte, European Museum Forum (agente sotto l'egida del Consiglio di Europa); ANMLI (Associazione Nazionale dei Musei Locali), ecc.

**19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**

Il centro ha stretti rapporti sia con soggetti pubblici (istituti scolastici, Parco Regionale Delta del Po, Amministrazione provinciale, Consorzio della Bonifica Renana, Istituto della Fauna Selvatica), che con realtà private (aziende che operano sul territorio e associazioni locali).

**20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**

Il centro ha un'importante funzione divulgativa ed educativa relativamente alle tematiche legate alla tutela, valorizzazione e promozione ambientale.

**21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**

EA svolta presso le sedi scolastiche:

-attività gratuita - 270 ore, 69 classi (per un totale di circa 1500 alunni);

-attività a pagamento - 148 ore, 40 classi (per un totale di circa 850 alunni).

Attività didattica svolta presso il centro:

- partecipanti 6202;

- visitatori: 5355.

Convegni e Workshop:

- 210 partecipanti.

Formazione docenti:

-“Impronta Ecologica” - tre incontri, con 30 partecipanti;

-“Habitat e Biodiversità” - tre giornate di formazione, con 12 partecipanti;

- Giornate di formazione - 3 giorni, con 16 partecipanti.

Eventi:

- Festa europea dei parchi - 350 partecipanti (studenti, insegnanti, genitori, cittadinanza);

- Puliamo il mondo - 250 partecipanti (studenti, insegnanti, genitori e volontari);

- Giornata verde - 14 partecipanti.

I dati sono relativi all'anno 2006.

**22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**

Alcune attività sono gratuite, altre a pagamento. 250 ore annuali di EA vengono svolte gratuitamente, attività di visita sul campo, laboratori ed escursioni tematiche sono a pagamento.

**23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**

La fidelizzazione dell'utenza è sicuramente un obiettivo raggiunto: gli utenti ritornano per affrontare nuovi argomenti oppure per approfondire attività già svolte. Le maggiori soddisfazioni sono venute dagli insegnanti e dagli studenti che hanno seguito con particolare interesse, nel corso degli anni, le nostre proposte educative.

**24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?**

La ricerca continua di risorse economiche per poter dar continuità alle attività del centro, è sicuramente il problema principale.

**25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?**

Dal punto di vista della progettazione e della continuità educativa l'obiettivo è stato raggiunto; vanno invece affrontati all'interno dell'Amministrazione comunale problematiche di staff interno che consentano l'ulteriore sviluppo del centro in termini di nuove progettazioni, fund rising, investimento territoriale per la qualificazione degli habitat e la fruizione/accessibilità fisica, culturale ed educativa all'ambiente naturale.

**26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?**

Il completo riallestimento del centro offrirà nell'immediato futuro la possibilità di fornire una gamma maggiore di iniziative. I nuovi spazi già di per sé consentiranno opportunità educative a un pubblico più variegato.

**27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?**

Il centro collabora con i CEA delle province di Ferrara e Ravenna per la stesura e la realizzazione di progetti di EA.

**28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?**

Percepriamo una sempre maggiore richiesta di collaborazione, quasi in modo automatico e spontaneo, dal mondo della scuola e dell'associazionismo. Iniziative più mirate, invece, si rendono necessarie con il sistema delle imprese locali.

**29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?**

I CEA, soprattutto quelli ubicati nelle realtà dell'entroterra e del paesaggio rurale, dovrebbero diventare il motore per lo sviluppo culturale ed economico del proprio territorio, in una logica di sviluppo sostenibile. Dovrebbero essere spazi "aperti" ai cittadini in grado di offrire un'ampia gamma di proposte e servizi e, ancor più, sedi di espressioni della cittadinanza a supporto delle scelte dello sviluppo locale.

**Il questionario è stato compilato da**

Nerina Baldi

**Funzione ricoperta nel centro**

Direttore del CEA e del sistema ecomuseale di Argenta

**Indirizzo e recapito**

Via Cardinala, 1/c - 44010 Campotto di Argenta FE

Tel. 0532 808058 - fax 0532 808058 - 329 8323764

museo-campotto@atlantide.net - ecomuseo@comune.argenta.fe.it.

www.comune.argenta.fe.it

**Data**

31/1/07

## CENTRO IDEA

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il Centro IDEA è nato nel 1998, nell'ambito di un protocollo d'intesa denominato "Insieme per un ambiente migliore", tra Comune di Ferrara (Assessorato all'Ambiente, alla Cultura, alla Pubblica Istruzione), AGEA (Azienda Gas Energia Ambiente) e Provveditorato agli Studi con l'obiettivo di realizzare, in forma congiunta e coordinata, progetti educativi finalizzati alla sensibilizzazione e divulgazione delle tematiche ambientali. Da subito ha partecipato alle iniziative di formazione promosse dalla Regione attraverso il sistema INFEA e ai vari bandi per la realizzazione di progetti. Nel 2001 è iniziata la collaborazione con l'ufficio Agenda21, per la realizzazione del Piano d'Azione del Comune di Ferrara. Dal 2005 il personale del centro collabora con i quartieri cittadini, in qualità di facilitatore, per la realizzazione di progetti di quartiere per la sostenibilità, che consistono nella realizzazione di azioni individuate dai cittadini attraverso un percorso di progettazione partecipata.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due? Pubblica (Comune di Ferrara).**

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

Il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori.

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Fa parte del Settore relazioni con i Cittadini - Servizio Città Sostenibile e Partecipata che comprende anche Agenda21 e Città bambina.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Dirigente servizio Città Sostenibile e Partecipata: Paola Poggipollini - responsabile amministrativa.

Il rapporto è di presenza continua, anche nel merito dei progetti.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Il bilancio è costituito da capitoli del bilancio corrente del Comune. Il budget deriva da fondi comunali (per il 2006 .... euro) e da fondi regionali, in caso di contributi INFEA per progetti (L.R. 15/96). Le spese di personale sono le più onerose, seguite da prestazioni di servizio, che comprendono i materiali di comunicazione, e acquisto beni.

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Come tutti i bilanci della pubblica amministrazione la tendenza è alla riduzione.

- 8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

È in un palazzo del '500, Palazzo dei Bagni Ducali, dall'agosto 2001. È adeguata, frequentata da cittadini, insegnanti, studenti anche universitari.

- 9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

Contesto urbano, a ridosso della cinta muraria della città (quindi verde pubblico).

**10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**

Un'ex scuola elementare (attualmente in fase di ristrutturazione) vicino al bosco golenale di Porporana, usata come aula didattica all'aperto.

**11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**

Rispetto alla struttura: si è ampliato.

Rispetto al personale: aumentato numericamente.

Rispetto a competenze-contenuti: l'evoluzione è stata, ed è, quella che ha portato dall'educazione naturalistica alla sostenibilità (Agenda21 e relativi strumenti applicativi).

Soprattutto, è iniziato un intenso lavoro in rete con alcuni CEA della regione.

**12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?**

Le metodologie operative sono prevalentemente di tipo partecipativo, sia a livello di progettualità, che vede il coinvolgimento per la sua definizione di tutti gli attori che partecipano al progetto, sia nelle azioni stesse, che vengono sviluppate attraverso strumenti come workshop, focus group, gruppi di lavoro trasversali, passeggiate partecipate, assemblee di quartiere, forum.

**13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**

5 persone.

**14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**

La formazione di partenza degli operatori è scientifica e pedagogica. Il percorso formativo seguente (Master in Educazione Ambientale, corsi formativi sui Sistemi di gestione Ambientale, sulla comunicazione ambientale, sulla progettazione partecipata, sul lavoro in rete, ecc.) ha contribuito alla formazione delle necessarie competenze trasversali.

**15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**

L'evoluzione principale, il salto culturale, riguarda la capacità di mettere in relazione, di visione globale, la capacità di vedere e costruire legami significativi tra realtà che prima non parevano apparentate. Come CEA istituzionale questo porta a:

- consapevolezza della necessità del lavoro in rete sempre;
- frustrazione per le difficoltà di attuarlo con i vari servizi dell'ente locale e, di conseguenza, anche con partner esterni.

**16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?**

Prevalentemente nella propria comunità, anche per ragioni economiche. In ambito più vasto per la realizzazione di progetti INFEA in rete tra centri.

**17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**

Con le rappresentanze di tutte le categorie di interlocutori.

- 18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**

Vedi parzialmente risposta 15. Ci teniamo a sottolineare che i CEA istituzionali hanno potenzialità molto forti, ma che spesso non possono essere espresse per ritardi culturali dell'amministrazione di appartenenza, o per valutazioni di tipo politico. Si sono instaurate tuttavia importanti collaborazioni con altri CEA su progetti.

- 19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**

Sì.

- 20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**

La funzione oggi più significativa per il centro è di facilitatore nei processi partecipativi che coinvolgono i cittadini e nelle campagne di sensibilizzazione finalizzate alla crescita della partecipazione istituzionale e sociale per lo sviluppo sostenibile, dando attuazione all'Agenda21 Locale.

- 21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**

PROGETTI IN CORSO 2005 - 2006

*Progetto INFEA ECOMAPPA PARTECIPATA del territorio ferrarese*

Approvato e finanziato dalla Regione attraverso il bando INFEA 2005 e presentato dal Centro IDEA, in qualità di capofila della rete dei Centri di Educazione Ambientale della Provincia di Ferrara. Partner: 3 CEA e LEGAMBIENTE Turismo. Finalità del progetto è la costruzione di una Ecomappa Partecipata del turismo Sostenibile nel territorio ferrarese.

(n. 2 persone del CEA)

*Progetto INFEA AMBIENTE È SALUTE*

Il progetto, di cui il Centro IDEA è partner, è stato approvato e finanziato dalla Regione Emilia-Romagna attraverso il bando INFEA 2005. La salute e la qualità della vita, valori inscindibili tra loro ed elementi centrali delle azioni di tutela nell'ambito sanitario ed ambientale, trovano nell'educazione un fertile terreno che facilita le sinergie e l'integrazione dei saperi, delle competenze e delle organizzazioni. La Finalità del progetto è la prosecuzione di un percorso di confronto tra soggetti istituzionalmente diversi (gruppo GRASS), che ha dato origine al documento TRA EDUCAZIONE AMBIENTALE ED EDUCAZIONE ALLA SALUTE, volto alla costruzione di una sostanziale alleanza operativa del sistema regionale dell'EA con le politiche di prevenzione e di miglioramento delle condizioni complessive di salute della popolazione.

(n. 2 persone del CEA)

*Progetto CIBO SOCIETÀ SALUTE*

L'iniziativa è stata promossa dalla Circoscrizione Nord Est con il centro IDEA e l'Università degli Studi, per avviare nelle scuole del territorio di pertinenza un percorso di sensibilizzazione sull'educazione alimentare. Hanno aderito all'iniziativa: 1 scuola materna, 5 scuole elementari, 1 scuola media.

(n. 1 persona del CEA)

*Progetto PPQ - Progetti Partecipati di Quartiere*

I Programmi Partecipati di Quartiere sono un progetto promosso dal Comune di Ferrara, che si prefigge l'obiettivo di favorire il coinvolgimento dei cittadini nelle decisioni dell'Amministrazione, in modo tale che queste vengano assunte rilevando le istanze sociali,

ambientali, urbanistiche espresse dai cittadini. In questo percorso il personale del centro è impegnato in attività di facilitazione durante gli incontri con i cittadini

#### OFFERTA DIDATTICA PERMANENTE

##### *Bosco di Porporana*

Attività di ricerca finalizzata alla scoperta del bosco attraverso differenti approcci quali la progettazione di percorsi, la lettura del territorio e delle tracce, l'utilizzo di mappe e la costruzione di carte.

(n. 1 persona del centro, in autunno e primavera)

##### *Impronta ecologica*

Atelier: Mettiamoci in gioco... sull'Impronta Ecologica, laboratori con gli insegnanti e i ragazzi

##### *Sistemi di Gestione Ambientale semplificati per la scuola (S.G.A.)*

Uno strumento per favorire l'impegno consapevole e continuativo della scuola e dei suoi abitanti al rispetto delle normative ambientali, alla prevenzione dell'inquinamento, al risparmio energetico attraverso la dichiarazione della "politica ambientale" della scuola.

(n. 2 persone del centro)

22. **Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**  
Nessuna prestazione è a pagamento.
23. **Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**  
Vedi risposte precedenti.
24. **Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?**  
Vedi risposte precedenti.
25. **È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?**  
Nonostante le poche risorse economiche, il centro riesce a programmare le attività con certezza. Lo sviluppo futuro del centro - di tutti i centri - dipende da tanti fattori, in primis quello che la Regione riconosca all'educazione ambientale un ruolo strategico e cominci a pianificare in modo trasversale (ambiente, salute, trasporti, agricoltura), destinando quote di bilancio alla realizzazione di progetti educativi per tutta la cittadinanza, e per target particolari.
26. **Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?**  
Vedi risposte precedenti.
27. **Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in Regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?**  
Sì, su progetti, o su committenza di lavori editoriali o come formatori.
28. **Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?**  
Ogni giorno deve essere riconquistato da zero, il clima è spesso connotato dalla percezione che l'educazione sia un qualcosa che si affronta dopo che sono state risolte le altre emergenze; resta il fatto che la profonda motivazione del personale del CEA fa sì che ciò sia uno stimolo alla ricerca e alla continua ridefinizione di obiettivi e sinergie. Infine, è ora di dare visibilità e

significato al patrimonio di professionalità degli operatori CEA, molti dei quali hanno conseguito il Master in Educazione Ambientale e altri percorsi di formazione, anziché ricorrere puntualmente a consulenti esterni. È necessario costituire la banca dati risorse umane, di cui si parla già da tempo.

**29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?**

Il ruolo del CEA è sicuramente quello di facilitazione, ma importantissima è anche la documentazione, fonte di nuove idee e memoria della progettualità della comunità. La scommessa futura sta nel coinvolgimento sempre più stretto degli adulti nell'educazione alla sostenibilità, con tecniche e strumenti il più possibile tarati sul territorio, ma senza perdere di vista il sistema di rete, la trasversalità di attori ed enti.

**Il questionario è stato compilato (in comunione) da**

Carla Crestanello

**Funzione ricoperta nel centro**

Responsabile

**Indirizzo e recapito**

Viale Alfonso, d'Este, 17 - 44100 Ferrara FE

Tel. 0532 744670 - fax 0532 744651

idea@comune.fe.it - c.crestanello@comune.fe.it

www.comune.fe.it/idea

**Data**

2/5/06

## CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE AMBIENTALE “A. CARPEGGIANI”

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il centro nasce nell'anno 1999 all'interno dell'Istituto Tecnico Industriale Provinciale “Carpeggiani” di Ferrara per opera di docenti della specializzazione di fisica ambientale, che sentono l'esigenza di rendere visibili all'esterno i percorsi a carattere ambientale sviluppati con gli studenti. Nel 2000, grazie a una convenzione tra l'istituto e AGEA di Ferrara, si sono reperiti i fondi per l'allestimento definitivo della struttura.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

Il centro è una struttura pubblica facente capo al Settore Pianificazione Territoriale, Cooperazione internazionale e Agenda 21 dell'Amministrazione provinciale di Ferrara.

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

Il centro ha come sua attività esclusiva l'educazione ambientale.

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Il centro, dal punto di vista amministrativo, è compreso nell'Ufficio Agenda 21 INFEA della Provincia di Ferrara; l'attività è tuttavia svincolata e autonoma rispetto all'ufficio.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Il centro non ha organi direttivi. La responsabile è la dott.ssa Gabriella Dugoni, dirigente del Servizio Pianificazione Territoriale, Cooperazione internazionale e Agenda 21 dell'Amministrazione provinciale di Ferrara, che coordina le attività. La referente è la prof.ssa Paola Novi, docente dell'Istituto Tecnico Industriale “Copernico-Carpeggiani” di Ferrara.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Il centro non ha un bilancio autonomo, i fondi derivano dal PEG della Provincia e sono utilizzati per servizi e acquisto di beni.

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Progressiva diminuzione dei fondi prevista anche per il futuro.

- 8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

La sede è sempre stata in via Pacinotti, 30 a Ferrara. È spaziosa, luminosa e discretamente arredata. È frequentata con regolarità dai docenti e dagli studenti coinvolti in progetti ambientali; occasionalmente è sede di incontri con docenti esterni, operatori di enti e istituzioni del territorio e/o operatori di altri CEA interessati a vario titolo nello svolgimento delle attività. Sarebbero utili più postazioni internet con pc più moderni.

- 9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

Il centro è in un contesto urbano. L'orario di apertura segue l'orario della docente referente, sempre reperibile al cellulare. Si trova all'interno di un notevole polmone di verde, con campi di

calcio e di tennis e prati per percorso campestre, facenti parte del cortile dell'Istituto Tecnico Industriale "Copernico-Carpeggiani", curato dall'Amministrazione provinciale.

**10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**

No.

**11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**

All'inizio il centro è stato un supporto alla specializzazione di fisica ambientale dell'Istituto Tecnico Industriale Provinciale "Carpeggiani" di Ferrara e di AGEA e, in seguito, per altre scuole di vario ordine e grado. In una terza fase si è aperto sia alle scuole che al territorio, con progetti come "Carceri sostenibili".

**12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?**

Si prende contatto con docenti, si propongono percorsi adeguati al grado e al tipo di scuola, con particolare riguardo al programma curricolare, si collega la scuola ad operatori d'eccellenza del territorio e ad altre scuole (aventi altre specializzazioni) e si collabora con i docenti nello svolgimento del percorso ambientale e nella produzione di materiale a testimonianza del lavoro svolto.

Si sottolinea:

- l'importanza del collegamento del progetto al programma curricolare per non gravare sull'impegno dei docenti e per portare attualità, concretezza e collegamento al territorio;
- l'importanza di creare reti fra scuole, per utilizzare al meglio le singole caratteristiche e condividerle.

**13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**

La struttura operativa è formata da una docente a tempo (18 ore).

**14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**

La docente è in possesso di una laurea in scienze biologiche, ha insegnato per 22 anni, opera al centro dal 2001.

**15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**

Il numero di operatori è invariato, per molti progetti sarebbero necessari più operatori con varie competenze.

**16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?**

Si opera a Ferrara e in provincia.

**17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**

Si opera sia con il mondo scolastico, sia con gli adulti. Particolari interlocutori sono stati i carcerati nel progetto "Carceri Sostenibili".

**18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**

Il centro è in ottimi rapporti con l'Assessorato all'Ambiente e con l'Amministrazione provinciale. Si sono instaurate collaborazioni con ARPA, UNIFE, cooperative sociali, HERA e con altri CEA per scambi di competenze e professionalità finalizzati alla realizzazione di progetti scolastici ed extrascolastici. Non si percepisce nessun cambiamento: le collaborazioni si instaurano tra persone; se queste cambiano si ricomincia daccapo.

- 19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**

Vedi risposta 18.

- 20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**

Una funzione di collegamento con l'istituzione scolastica e le diverse realtà territoriali e un soggetto attivo nell'ideazione e realizzazione di progetti rivolti anche agli adulti.

- 21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**

Nel 2006-07 quattro progetti scolastici con collaborazione a vario livello. Un progetto in rete "Carceri Sostenibili" come capofila, un progetto come partner di un altro CEA con ore lavoro.

- 22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**

Nessuna attività è a pagamento.

- 23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**

Essere divenuto un punto di riferimento per alcune scuole e per un gruppo di docenti. Le maggiori soddisfazioni sono arrivate dal livello di competenze raggiunto dai ragazzi, dall'entusiasmo e interesse dimostrato dai carcerati nel progetto "Carceri Sostenibili".

- 24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?**

Reperire fondi è il problema principale e più assillante.

- 25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?**

Il centro è una struttura consolidata, a cui è destinata una quota di bilancio provinciale.

- 26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?**

Potenziare lo sviluppo di progetti di EA sia nelle scuole sia verso gli adulti.

- 27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?**

Il centro ha rapporti frequenti con altri centri presenti in Provincia di Ferrara e in regione per lo svolgimento di progetti INFEA. I centri ambientali sono diretti da persone, con la quasi totalità il rapporto è buono, con qualcuno no, ma il problema è comunque superabile.

- 28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?**

Dal punto di vista teorico l'interesse è spiccato, da quello pratico mi sembra in ribasso: una gran parte del corpo docente, per esempio, è "stanca di fare sempre i soliti percorsi...".

- 29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?**

Devono continuare a operare con costanza e determinazione nell'educazione ambientale, specializzandosi in una particolare tipologia di offerta e consigliando, a chi li contatta, il CEA più idoneo a rispondere a quella particolare esigenza. Per conoscersi e apprezzare le sfumature di diversità bisogna lavorare in rete nel vero senso della parola. Non importa cambiare, si deve ottimizzare quello che già si ha.

**Il questionario è stato compilato da**

Paola Novi

**Funzione ricoperta nel centro**

Operatore

**Indirizzo e recapito**

Via Pacinotti 30 - 44100 Ferrara FE

Tel. 0532 60025 / 334 2323059 - fax 0532 63177

[csda.carpeggiani@itipfe.it](mailto:csda.carpeggiani@itipfe.it)

**Data**

11/1/07

## GIARDINO DELLE CAPINERE LIPU FE

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il centro è nato nel 1992 come CRAS-Centro Recupero Avifauna Selvatica, diventando poi anche CFD -Centro Faunistico Didattico e di seguito CEA. Trattasi di un'area verde di circa 10.000 mq (ex camping) con uno stagno di circa 300 mq e con alcune piccole strutture in muratura, trasformate in ufficio, ambulatorio, saletta ricevimento visitatori, voliere, ecc.; più le voliere didattiche lungo un percorso tutto accessibile ai disabili.

L'idea è nata nel momento in cui, come Sezione Lipu, abbiamo dovuto traslocare da dove eravamo per la ristrutturazione del fabbricato che ci ospitava da alcuni anni.
- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

Tutta l'area e i fabbricati del centro sono di proprietà del Comune di Ferrara; la Lipu la occupa mediante una convenzione pluriennale.
- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

Come già indicato l'EA non è l'attività esclusiva, ma sta diventando, per nostra scelta, una componente sempre più impegnativa e su cui vengono sempre più investite risorse, sia economiche che umane.
- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

La vita e l'attività del CEA sono legate a contributi economici che, in base a convenzione, provengono dal Comune e dalla Provincia di Ferrara, soprattutto in relazione all'attività di CRAS. Oltre a sponsor legati a progetti specifici.
- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Esiste un responsabile, che è identificato con il responsabile della sezione della Lipu.
- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Come già anticipato non ha un bilancio autonomo, ma è legato agli altri aspetti gestionali complessivi dell'attività della Lipu.
- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Non saprei.
- 8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

La sede è in via Porta Catena, 118 a Ferrara. Praticamente appoggiata alle mura estensi sul lato di nord/ovest. È frequentata dalle scuole, da visitatori, da persone che portano gli animali da curare, appartenenti alla fauna selvatica, da studenti delle scuole superiori e università per stage di varia durata, anche estivi. Non la consideriamo più adeguata come dimensione, mentre siamo convinti che l'impostazione che è stata data sia valida con ampio margine verso il futuro.
- 9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

Crediamo di aver già risposto.

**10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**

Esiste un Centro Visita con un'oasi. Trattasi dell'Isola Bianca, un'isola fluviale sul Po, tra l'abitato di Pontelagoscuro e Francolino nel Comune di Ferrara.

**11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**

Non saprei, è sempre stata perseguito l'obiettivo della sensibilizzazione attraverso la conoscenza degli elementi naturali, in modo particolare gli uccelli e i loro ambienti. Facevamo educazione molto prima della nascita dei CEA regionali, producendo anche materiale (riviste, CD, altro) in copia tutto quanto è sempre stato consegnato all'Assessorato all'Ambiente della Regione e il tutto misurato e condizionato dalle nostre capacità economiche.

**12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?**

Non andiamo più nelle scuole da tempo, salvo casi particolari. Avendo questo tipo di ambiente su cui lavoriamo molto per la sua manutenzione e capacità educativa, abbiamo scelto di stimolare la visita didattica, con vari aspetti crediamo educativi, concordati con il nostro ufficio nazionale dell'EA e sperimentati, in parte, anche alla fiera internazionale del Birdwatching a Comacchio, sia nel 2005 che nel 2006. Naturalmente utilizziamo anche la potenzialità offerta dall'oasi fluviale.

**13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**

Nota dolente. Un solo dipendente, se così possiamo chiamare un collaboratore fornito da una cooperativa e che stiamo ancora preparando al nostro interno.

A questo si devono aggiungere i volontari (studenti universitari e altro, preparati anche per l'aspetto sanitario dal nostro veterinario) che si applicano a questo settore da anni, gli studenti in stage e il responsabile. Per quel che riguarda solo l'attività di gestione dell'area collaboriamo con il Centro Servizi della Persona, con il SERT, altri, a cui offriamo possibilità di inserimento temporaneo lavorativo per le loro utenze particolari.

**14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**

Crediamo di aver già risposto.

**15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**

Il problema, rispetto ad altri CEA, come abbiamo avuto modo di verificare negli incontri e convegni, è la nostra disponibilità di tempo in quanto essenzialmente volontari.

È incontestabile che siamo anomali, rispetto alle tipologie degli altri CEA, siamo però altrettanto convinti dell'importanza del nostro contributo, legato alla nostra particolare professionalità, acquisita in anni di attività specifica.

**16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?**

I nostri utenti, proprio per il tipo particolare dell'offerta che possiamo dare, vanno oltre il bacino provinciale e regionale.

**17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**

Il mondo scolastico, dalle materne alle superiori, è il nostro interesse prevalente, in quanto come è ampiamente risaputo è l'utenza ancora ricettiva, con diversa potenzialità rispetto alla fascia d'età.

Ma le richieste ci vengono anche da adulti, categorie disagiate come i Centri di Salute Mentale e disabili di varia categoria, in quanto il nostro centro nel suo complesso è tutto accessibile, è dotato di uno scooter elettrico e le voliere didattiche sono state pensate anche con questa finalità.

- 18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**

Alla data odierna i rapporti con gli enti locali sono ottimi, l'unico problema è l'entità dei contributi economici, sempre più difficoltosi e in diminuzione, per le risapute ricadute dal centro.
- 19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**

Tutto dipende dai progetti in essere.
- 20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**

Il Giardino delle Capinere, nato come CRAS e diventato poi CFD, è essenzialmente diventato uno strumento di educazione ambientale a vari livelli, supportato in questo dagli altri settori che interagiscono nella struttura.
- 21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**
- 22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**

Chiediamo un piccolo contributo economico, in quanto forniamo anche del materiale predisposto per lavorare poi a scuola.
- 23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**

Le soddisfazioni vengono dall'interesse manifestato sia dai ragazzi che dalla maggior parte delle insegnanti, che vengono al Giardino delle Capinere, i quali spesso ritornano per conto loro con la famiglia.
- 24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?**

La diminuzione dei contributi economici mentre le richieste delle scuole sono in aumento. Il calo dei volontari.
- 25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?**

Lo sviluppo del centro come è nelle nostre aspirazioni necessiterebbe di investimenti, che allo stato attuale non vediamo prossimi.
- 26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?**

Nessuna novità di particolare rilievo è nei nostri programmi, come detto precedentemente crediamo che la strada da percorrere in questo contesto sia ancora molto interessante e il bacino dell'utenza molto ampio. Il portare a un contatto ravvicinato le persone con elementi come la

fauna selvatica e i loro habitat, continuerà ad essere fonte inesauribile di forti emozioni e stimoli per una conoscenza più approfondita.

**27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?**

Particolarmente con quelli della mia provincia in quanto siamo in un coordinamento provinciale.

**28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?**

Non ho avuto sufficienti contatti per esprimere un giudizio.

**29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?**

Non ritengo di avere sufficienti elementi per esprimere un giudizio attendibile.

**Il questionario è stato compilato da**

Lorenzo Borghi

**Funzione ricoperta nel centro**

Responsabile

**Indirizzo e recapito**

Via Porta Catena, 118 - 44100 Ferrara FE

Tel. 0532 772077 - fax 0532 54810 - 348.8144565

lipufe@yahoo.it

www.comune.fe.it/lipu

**Data**

4/6/06